

XC SEDUTA**MARTEDI 30 SETTEMBRE 1975**

Presidenza del Presidente CONTU

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	3080
Congedo	3075
Dichiarazioni del Presidente della Giunta:	
DEL RIO, Presidente della Giunta	3090
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	3078
Interpellanze (Annunzio)	3077
Interrogazioni (Annunzio)	3075
Mozioni (Annunzio)	3078
Rinvio di legge regionale	3079
Risposta scritta a interrogazioni	3079
Sugli avvenimenti spagnoli:	
SPANO	3080
MELIS G. BATTISTA	3081
DESSANAY	3082
BERLINGUER	3083
MEDDE	3086
LIPPI	3087
CORONA	3088
BIGGIO	3088
DEL RIO, Presidente della Giunta	3089
PRESIDENTE	3089
Sull'ordine del giorno:	
SINI	3091
LIPPI	3091
SODDU	3092
MULEDDA	3092
DEL RIO, Presidente della Giunta	3092
PRESIDENTE	3093
RAGGIO	3094
CARRUS	3096

La seduta è aperta alle ore 18 e 45.

MEDDE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 17 luglio 1975, che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Mulas ha chiesto dieci giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Annunzio di Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

"Interrogazione Piredda - Floris Severino sulla soluzione del problema SELPA". (273)

"Interrogazione Sini - Orrù - Muledda - Muravera - Corrias - Macis, con richiesta di risposta scritta, sul licenziamento di alcuni lavoratori presso il centro AIAS di Aritzo". (274)

"Interrogazione Marini - Mancosu - Corrias - Careddu Franca, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione delle provvidenze del V programma esecutivo del Piano di rinascita a cooperative di commercianti". (275)

"Interrogazione Berlinguer - Birardi - Lofredo - Maddalon sul problema dello sfruttamento delle risorse idriche della Nurra di Sassari". (276)

"Interrogazione Monni Pietro Serafino - Mela, con richiesta di risposta scritta, sull'applicazione delle provvidenze agli allevatori per la campagna di commercializzazione 1975/1976". (277)

"Interrogazione Chessa, con richiesta di risposta scritta, sul rimborso delle spese ai membri della Commissione per il diritto allo studio". (278)

"Interrogazione Rais, con richiesta di risposta scritta, sul problema dei reni artificiali in Sardegna". (279)

"Interrogazione Zurru - Tedesco - Lorettu - Isoni sulla istruzione professionale in Sardegna". (280)

"Interrogazione Zurru - Isoni sulla grave situazione della fondiaria AMMI di San Gavino". (281)

"Interrogazione Borio - Rais, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione idrica della Nurra". (282)

"Interrogazione Sini - Orrù - Muledda - Muravera - Corrias - Macis sulla mancata assegnazione di 84 appartamenti costruiti a Bosa con i fondi del Piano di rinascita nel quadro del risanamento del rione "Sa Costa" ". (283)

"Interrogazione - Sini - Orrù - Muledda - Muravera - Corrias - Macis sulle condizioni di completo abbandono in cui si trova la strada che collega la spiaggia di Turas con la stazione di Mogoro". (284)

"Interrogazione Isola - Marracini - Zurru sugli interventi creditizi nel settore della distribuzione" (285)

"Interrogazione Lippi sugli incendi che devastano boschi e colture in Sardegna" (286)

"Interrogazione Lippi sulla insufficienza dei servizi marittimi di linea nel periodo estivo" (287)

"Interrogazione Lippi sui finanziamenti aeroportuali disposti dal Governo centrale". (288)

"Interrogazione Carrus sulla produzione di carne suina nella zona di Padria". (289)

"Interrogazione Carrus sull'istituzione della Facoltà di educazione fisica in Sardegna". (290)

"Interrogazione Lippi sulle intollerabili condizioni di disagio del personale del Centro Regionale Antimalarico e Antinsetti (CRA AI)". (291)

"Interrogazione Usai - Mancosu - Melis Egidia, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione di agevolazioni per la costruzione di una serra alla moglie di un funzionario dell'Amministrazione regionale" (292)

"Interrogazione Lippi sulla grave situazione venutasi a creare alla SNIA di Villacidro" (293)

"Interrogazione Lippi sulla crisi che minaccia la produzione del pomodoro in Sardegna" (294)

"Interrogazione Macis - Raggio - Cardia - Sini - Usai sulla chiusura al pubblico della biblioteca universitaria e di altre importanti strutture culturali di Cagliari" (295)

"Interrogazione Masia sull'emanazione del decreto assessoriale di concessione delle acque dal sistema Temo - Cuga per il nuovo acquedotto di Alghero" (296)

"Interrogazione Murru - Lippi, con richiesta di risposta scritta, sull'inagibilità del-

le piste dello stadio di Sant'Elia che il 24 settembre dovrà ospitare il "Trofeo Zauli" ". (297)

"Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata erogazione dell'integrazione regionale sulle pensioni artigiane" (298)

"Interrogazione Murru con richiesta di risposta scritta, sui partecipanti ai seminari di aggiornamento delle aziende industriali" (299)

"Interrogazione Isoni - Loretto sullo stato di dissesto della strada di accesso alla frazione di Tergu" (300)

"Interrogazione Isoni sui venditori ambulanti stranieri che esercitano il commercio in Sardegna" (302)

Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

"Interpellanza Usai - Cardia Maria Rosa Melis Egidia - Mancosu sulle case per assegnatari ETFAS di Castiadas date in affitto per fini turistici" (127)

"Interpellanza Cardia Maria Rosa - Usai Muledda, - Granese sulla riforma degli Istituti superiori di educazione fisica in Sardegna" (128)

"Interpellanza Farigu sulle concessioni della Regione Sarda alla SARAS Chimica S.p.A. concernenti il prelievo di acque dalle falde fratiche del Rio S.Lucia in agro di Capoterra" (129)

"Interpellanza Loretto - Zurru - Piredda sui preoccupanti ritardi nella realizzazione del nuovo porto industriale di Cagliari" (130)

"Interpellanza Lippi - Frau - Chessa - Offeddu - Murru - Anedda sulla superporcilaia e sugli insediamenti industriali collaterali che dovrebbero sorgere in Planargia ad opera della Società rinascita allevamenti suini in Sardegna" (131)

"Interpellanza Melis G. Battista sui trasporti e turismo" (132)

"Interpellanza Berlinguer - Muledda - Girardi - Loffredo - Maddalon sull'impiego e utilizzo nel servizio antincendio ed antinquamento degli elicotteri dei vigili del fuoco" (133)

"Interpellanza Lippi sull'assurdo divieto di pesca nelle acque di Santa Gilla, sul divieto della vendita dei mitili, sulla situazione precaria dei piccoli pescatori delle acque lagunari di Cagliari" (134)

"Interpellanza Lippi sul pericolo del ridiffondersi dell'epidemia malarica" (135)

"Interpellanza Melis G. Battista sulla situazione economico - sociale della Sardegna e le iniziative in relazione alla crisi generale" (136)

"Interpellanza Usai - Raggio - Macis - Corrias sull'applicazione ai dipendenti dell'Amministrazione regionale del D.P.R. 10 gennaio 1977, n. 3, articolo 68" (137)

"Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu sui criteri di ammasso del grano duro stabiliti con Decreto ministeriale del 18 luglio 1975, criteri palesemente lesivi degli interessi della stragrande maggioranza dei cerealicoltori sardi" (138)

"Interpellanza Macis - Raggio - Birardi - Corrias - Orrù sulla compatibilità delle esercitazioni militari cui è adibita la base NATO di Decimomannu con le attività industriali e con la sicurezza delle popolazioni sarde alla luce dei gravi ricorrenti incidenti aerei" (139)

"Interpellanza Lippi sull'opportunità di costruire il macello pubblico nel Comune di Mogoro" (140)

"Interpellanza Lippi - Anedda Murru sull'assurda ordinanza disposta dal veterinario provinciale di Oristano che vieta la macellazione nei centri sprovvisti di mattatoio" (141)

"Interpellanza Lippi - Anedda - Murru sui gravi ritardi nella realizzazione degli impianti fognari della città di Cagliari già finanziati dalla CASMEZ" (142)

"Interpellanza Murru sull'urgente utilizzazione dello stabilimento termale i Fordongianus" (143)

"Interpellanza Isoni - Loretto sulle discriminazioni attuate nella concessione di congedi in favore di dipendenti dello Stato e di Enti pubblici statali e parastatali nell'espletamento dei doveri relativi a cariche elettive ricoperte presso Enti locali" (144)

"Interpellanza Isoni - Loretto sul disservizio nei collegamenti marittimi tra la Sardegna e la Penisola" (145)

"Interpellanza Usai - Cardia Granese - Muledda sugli sperperi dell'ESAF" (146)

"Interpellanza Melis G. Battista sulla costruzione di una porcilaia in Planargia, deliberata a Roma dagli organi centrali del Governo" (147)

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

"Mozione Spano - Mura - Spina - Loretto - Isoni - Masia - Zurru - Isola - Mela - Monni Pietro sulla istituzione di punti franchi in Sardegna"

(31)

"Mozione Cardia Maria Rosa - Usai - Granese - Muledda - Melis Egidia - Careddu Franca sulla situazione degli asili-nido e lo scioglimento dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI)" (32)

"Mozione Loretto - Tedesco - Monni Pietro - Piredda - Saba sulla necessità di un urgente controllo della utilizzazione delle acque sotterranee nella piana della Nurra" (33)

"Mozione Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sulla esosità dei contributi agrari unificati". (34)

"Mozione Lippi - Anedda - Chessa - Offeddu - Frau - Murru sulla cessione della zona "B" di Trieste alla Jugoslavia" (35)

Annuncio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annuncio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

"Convalidazione del D.P.G.R. n. 156 del 26 maggio 1975 relativo al prelevamento della somma di lire 20.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (Cap. 17903) a favore del capitolo 11170 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975"

"Rimborso alla Cassa per il Mezzogiorno delle spese sostenute negli anni 1974 e successivi per il funzionamento dei Centri di assistenza tecnica in agricoltura (C.A.T.)";

"Contributi straordinari alle imprese private concessionarie di autoservizi di linea extraurbano per viaggiatori";

"Convalidazione del D.P.G.R. n. 123 del

23 aprile 1975 relativo al prelevamento della somma di lire 55.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (capitolo 17903) a favore del capitolo 15311 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975";

"Norme per la dialisi domiciliare o per il trattamento profilattico e sintomatico domiciliare d'urgenza degli emofilitici"

"Interventi regionali per le strutture e le cooperative di gestione e di servizio nel settore della produzione della carne"

"Norme sull'organizzazione amministrativa della Regione sarda, composizione della Giunta, della Presidenza e degli Assessorati regionali"

"Norme per l'artigianato sardo";

"Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975".

"Convalidazione del D.P.G.R. n. 103 del 27 giugno 1975 relativo al prelevamento della somma di lire 20.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 16225 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975"

"Convalidazione del D.P.G.R. n. 185 del 13 giugno 1975 relativo al prelevamento della somma di lire 20.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 11131 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975";

dai consiglieri Usai, Cardia, Granese, Muleda:

"Istituzione di un 'Fondo regionale per l'istruzione e formazione professionale'. Norme e delega agli Enti locali e programmazione degli interventi della Regione";

dai consiglieri Mela, Rais, Biggio, Monni

Pietro Serafino:

"Aumento della spesa ammessa a favore delle cooperative beneficiarie di mutui di miglioramento fondiario";

dai consiglieri Lippi, Chessa, Offeddu, Aneddla, Frau, Murru:

"Rifinanziamento della legge 4 giugno 1971 numero 9 per favorire la realizzazione di opere pubbliche da parte dei Comuni e delle Province";

dai consiglieri Macis, Raggio, Corrias, Sechi, Usai, Berlinguer, Marini:

"Contributi a favore dei Comuni per l'attuazione di misure di decentramento";

dai consiglieri Usai, Granese, Cardia, Muleda:

"Istituzione di un fondo per l'assistenza straordinaria ai cittadini sardi nel settore della medicina".

Rinvio di legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo centrale in data 6 settembre 1975 ha rinviato la legge regionale 22 luglio 1975 concernente: "Norme per lo sviluppo dei servizi di prevenzione e cura e riabilitazione per gli handicappati".

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

"Interrogazione Biggio sulla situazione viaria nel Comune di Carloforte" (95);

"Interrogazione Offeddu sulla necessità di un sensibile aumento dell'organico delle forze dell'ordine a Dorgali, sede recentemente di eclatanti azioni criminose" (217)

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che la quinta Commissione permanente, nella seduta del 10 settembre 1975, ha espresso all'unanimità parere favorevole sulle seguenti richieste: 1) istituzione del servizio di emodialisi presso l'ente ospedaliero "SS. Annunziata di Sassari";

2) istituzione del servizio trasfusionale presso l'ente ospedaliero "SIRAI" di Carbonia;

3) trasformazione del posto d'organico vacante di Capo divisione spedalità nel posto di Capo sezione spedalità presso l'Ente ospedaliero "F.lli Crobu" di Iglesias;

4) istituzione di una nuova sezione di pneumatologia infantile presso l'Ente ospedaliero "F.lli Crobu" di Iglesias.

Comunico, inoltre, che la terza Commissione permanente e la Commissione programmazione hanno espresso il loro parere in ordine alla proposta di programma per la diffusione dell'irrigazione in applicazione del paragrafo 3.6 del quinto programma esecutivo del Piano di rinascita.

Comunico infine che la Commissione agricoltura e foreste, nella seduta del 10 luglio ultimo scorso, ha espresso parere favorevole sulla richiesta di modifica al programma di forestazione presentata alla Società produzione lepri e derivati S.p.A.

Sugli avvenimenti spagnoli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esecrazione unanime che da tutto il mondo civile si è levata contro il crimine di cui si è macchiato il governo franchista, non può non trovar eco in questa libera Assemblea che ha come ragion d'essere — col culto della libertà e dell'autonomia — il rispetto per i diritti inalienabili della persona umana, così duramente conculcati in terra di Spagna.

Il Gruppo democratico cristiano si associa, a mio mezzo, alla comune esecrazione. Siamo per principio e per convinzione profonda con-

trari alla pena di morte per qualunque tipo di reato: a maggior ragione siamo contrari quando a questa pena esecranda ci si richiama per reati politici pretestuosamente invocati e giudicati, con processi sommari — senza alcuna reale garanzia per la difesa — tesi a soffocare nel sangue ogni anelito alla libertà e alla giustizia da parte di popoli oppressi da anni di servaggio e di ottusa dittatura.

Consideriamo questi fatti gravissimi come gli ultimi sussulti di regime ormai definitivamente condannato dalla storia e incamminato sulla via del tramonto; un regime verso il quale forse non abbiamo sempre mostrato — come era doveroso e necessario — un'avversione più resoluta e un'ostilità più aperta e senza mezzi termini, nell'illusione che si trattasse, in un certo periodo, di una blanda dittatura, capace col tempo di condurre la Spagna ad una normalizzazione democratica, dopo una temporanea sospensione delle libertà e dei diritti politici fondamentali.

Si è trattato di una grave illusione, che si traduce oggi in una delusione tanto più amara e cocente per quanti, come molti di noi, si sono sentiti particolarmente traditi nelle loro convinzioni politiche e religiose, per l'opera di un regime che — sorto nella cattolicissima Spagna in un'ora oscura e terribile, in cui tutti i valori sembravano messi a repentaglio — affermava di volersi muovere nella sua azione politica e sociale secondo linee cristianamente ispirate. In effetti, ci si è trovati davanti ad un regime ottusamente bigotto, oscurantista e reazionario, che ha asservito la chiesa di Spagna ai suoi interessi e che, nella sua azione di governo, non è stato alieno dalla violenza e dall'assassione. Oggi sta naufragando nel sangue, rischiando di trascinare nella rovina un popolo nobile e generoso, a noi per tanti versi vicino, che da quarant'anni attende la libertà. Un regime fascista che ha instaurato una dittatura feroce, che ha fomentato nel suo intento i residui focolai del fascismo internazionale, dando protezione e comodo asilo anche a quanti hanno ordito le trame nere in cui si è tentato di avvolgere la nostra Patria.

Quanti pensavano, in Spagna e fuori, ad un passaggio morbido e senza scosse al "dopo-Fran-

co", quanti soprattutto s'erano illusi che la transizione dovesse — saggiamente guidata — portare, anche se tardivamente, dalla dittatura ad un regime democratico, debbono amaramente ricredersi. Qualche spiraglio che è sembrato aprirsi negli ultimi anni s'è chiuso di nuovo rapidamente e oggi la realtà ci parla con tutta evidenza di un regime che, sentendosi mancare la terra sotto i piedi, dà i suoi ultimi colpi di coda ricorrendo ad un tipo di reazione convulsa e criminale, che crede di poter soffocare nel sangue qualsiasi moto di rivolta e di protesta dei popoli oppressi. Forse anche le recenti vicende del vicino Portogallo, con gli errori di prospettiva di una certa sinistra faziosa, settaria e priva di senso storico, hanno favorito e reso più facili questi estremi rigurgiti della reazione fascista in Spagna.

Intanto, altri 20 giovani sono in attesa di processo e rischiano anch'essi di essere condannati a morte. Si intensificano gli arresti, le violenze di stato, gli interventi polizieschi nel tentativo di arginare il moto di protesta da cui è pervasa tutta la Spagna. Operai, intellettuali, giovani e anziani, con in testa preti e vescovi — liberi finalmente, questi ultimi, dall'ossequio di un regime che ne impastoiava l'attività negli ipocriti schemi di accordi concordatari falsamente ossequianti ai diritti della Chiesa —, insorgono coraggiosamente rompendo ogni indugio nella lotta contro la dittatura: essi debbono sentire viva e tangibilmente concreta la nostra solidarietà e quella di tutto il mondo libero e civile. Così come Franco e il suo governo debbono sentirsi inesorabilmente stretti nella morsa dell'isolamento in cui si trovano per la loro politica folle e suicida, verso la quale non deve esserci più — se mai c'è stata — da parte dell'Italia e del mondo libero alcuna tolleranza nè alcuna connivenza, in qualunque sede e in qualunque forma essa possa concretizzarsi.

Siamo favorevoli a che il Governo italiano prenda con risolutezza tutte le misure possibili, d'intesa con gli altri Paesi della Comunità europea, perché sia resa tangibile e chiaramente evidente la nostra volontà di non aver niente a che fare e di non voler dare alcuna copertura sotto alcun pretesto a questo regime così scarsamente rispettoso delle libertà della persona umana.

I fatti di Spagna, onorevoli colleghi, non sono fatti che riguardano solo quel paese: essi ci riguardano da vicino, sono fatti nostri e nel senso più pieno del termine, perché nostra è la sofferenza di ogni uomo che in qualunque parte della terra, contro qualunque regime dittatoriale, di destra o di sinistra che esso sia, lotti per la democrazia e per la libertà. Per questo ci chiniamo riverenti alla memoria dei cinque giovani la cui vita è stata stroncata dai plotoni esecutori degli ordini di Franco e rinnoviamo, nel loro nome, il nostro impegno di fedeltà agli ideali di libertà per i quali essi sono morti e per i quali intendiamo spendere anche la nostra vita.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G.BATTISTA (P.S.d'A.). Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, cari consiglieri, come sardista intendo esprimere la mia solidarietà per la lotta, spesso sanguinosa, che conducono in tutta l'Europa, ed anche oltre, gli autonomisti di ogni Paese, ridotti a subire il prepotere delle cosiddette maggioranze nazionali, asservitrici delle feconde minoranze linguistiche, razziali, economiche, sociali, e quindi politiche dei paesi centralizzati, che dettano la legge, ingiusta, del loro egoismo e della loro maggioranza.

Il Partito Sardo d'Azione che questa lotta, in nome dei sardi e coi sardi, ha proclamato e servito di fronte e contro un mondo colonialista e sordo, è un pioniere di questa impari e gloriosa battaglia, che si combatte soltanto per le vie del sacrificio. Perciò ricordo i combattenti dell'autonomia d'Irlanda, o di Corsica, senza scendere a dettagli che minimizzano il grande problema delle nazionalità sacrificate ed oppresse dai grandi Stati nazionali, che si sono aggregati nel secolo scorso e che oggi ignorano i problemi delle minoranze che non vogliono morire, e non moriranno. Ricorderò anche gli Scozzesi, i Gallesi, quelli della Cornovaglia e della Bretagna ed oggi, in modo particolare, i baschi, i Catalani, gli Asturiani; ricorderò il movimento che vede impegnati nella realizzazione di uno sciopero generale autonomisti, i separatisti baschi, per il sacrificio sanguina-

so dei fratelli caduti per l'avvenire di popolazioni in lotta, i cui ideali accomunano, ad un tempo, problemi economici e sociali, e si pongono in termini di libertà e giustizia.

Dinanzi a voi, consiglieri regionali della Sardegna, io, con cuore gonfio di fede, in una lotta che va oltre la vita e riassume gli ideali che un popolo per primo, il popolo sardo, ha proclamato dinanzi al mondo, ricorderò che la Sardegna ha gettato un seme che i popoli fratelli, ognuno per il suo verso, sono più che mai schierati a difendere, per le comuni mete, per lo stesso motivo financialistico, che le nazioni centralistiche (e non esclude quindi l'Italia), nella sostanza ignorano e sopraffanno coll'insidioso prepotere generale e continuo. Inutile illudersi: questo è il problema fondamentale che vuole chiarire visioni e realtà della lotta!

Nella visione e nella coscienza dell'autonomia e degli Stati Uniti d'Europa, che fin dai nostri primi programmi abbiamo enunciato per la Sardegna e per il mondo, in una visione di democrazia, di giustizia e di libertà, subito ci siamo opposti al fascismo imperante, più che mai centralizzatore ed imperialista. Primi in Italia ed in Sardegna, abbiamo conosciuto la persecuzione della tirannide che i sardisti han saputo non solo combattere in Italia, e soffrire nelle patrie galere, nei confini e nelle persecuzioni della polizia e del regime, ma hanno anche voluto e saputo combattere in Spagna, come Emilio Lussu e Dino Giacobbe (e tra gli altri morirono Martis e Giuseppe Zuddas a Monte Pelato). Perché credevano, e crediamo, che l'antitesi del fascismo si ha, prima di tutto, nell'autonomia, nel vero e più alto e più vasto senso della patria, della parola, della libertà. E con questa tensione morale noi riteniamo che i "lanzichenecchi" calati per dimostrare contro la Spagna tirannicida hanno mescolato il sacro col profano, saccheggiando per milioni i *motels* autostradali, per riempirsi la pancia rubare, dimentichi del sacrificio dei baschi e degli eroi della Resistenza, che essi certamente non rappreservano e non onoravano.

I nostri amici in Sardegna, in Italia, nel Mondo, e soprattutto oggi in Spagna, sono morti con questo ideale, per il quale ora abbiamo ricordato i fucilati in terra di Spagna, le lettere dei

condannati e l'inno proclamato dai figli della terra spagnola in faccia a quelli che eseguivano gli ordini sanguinosi e sopprimevano gli araldi dell'autonomia e della libertà: viva gli eroi eruzuicani!

Con questi sentimenti e con questi rimpianto, con questa fede negli ideali fondata sulle lotte e sullo stesso spirito di sacrificio, io sono con quelli che hanno saputo morire per un'idea, contro quanti hanno difeso l'ordine costituito nell'opposizione, nell'asservimento, nelle galere e con la forza ingiusta ed illegale del regime tirannico. Perché credo, più che mai, nella libertà, quindi nell'autonomia vera, e soprattutto nel sacrificio, su cui si fonda l'avvenire dei popoli degni di conquistare per sé e per i posteri, con la tirannide.

Ovunque: *forza Paris!*

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, possiamo e dobbiamo esprimere il nostro orrore per gli ultimi sanguinosi susulti della dittatura franchista in Spagna; possiamo esprimere il nostro cordoglio per le ultime giovani vittime di quell'odioso regime; possiamo e dobbiamo esprimere la nostra solidarietà colle famiglie dei cinque fucilati; possiamo e dobbiamo, soprattutto noi socialisti, esprimere la nostra solidarietà con i movimenti politici di cui quei giovani erano attivi e decisi militanti. Ma non dobbiamo oramai contentarci dell'espressione di questi nostri sentimenti, per sinceri e sofferiti che siano. Tutto l'orrore che sale dall'ultimo eccidio ci deve impegnare nella ricerca di una via politica che valga a far crollare quanto prima la dittatura franchista, che valga ad aiutare i popoli della Spagna nella costruzione di un nuovo Stato libero e democratico. Ogni formalistico richiamo alla non ingerenza negli affari interni di un Paese, in questo caso, non ha senso o è addirittura un alibi. Il franchismo non è soltanto — è stato già detto — un affare interno spagnolo. Nella Spagna franchista si sono sempre annidate le pericolose centrali del fascismo internazionale; qui si sono costituite, con la solidarietà del regi-

me, le basi del terrorismo neonazista hanno fornito mezzi e copertura alla sovversione fascista operante in Italia e in altri Paesi. Il franchismo, dunque, ci tocca da vicino e dobbiamo combatterlo con tutti i mezzi.

Dobbiamo innanzi tutto pretendere dal nostro Governo un atteggiamento che valga ad isolare il franchismo in Europa. Allo stesso tempo, dobbiamo lavorare perché all'agonizzante dittatura franchista succeda in Spagna un regime di unità nazionale, che consenta la più larga espressione di tutte le particolarità e peculiarità spagnole, da quelle politiche e sociali a quelle culturali ed etniche. Le ultime decisioni dell'antifranchismo militante ci dicono che questa è la giusta, la più ampiamente sostenuta.

Queste sono, succintamente, le risposte che noi dobbiamo dare oggi, alla contemporaneità, al regime franchista. Ma una risposta dobbiamo darla anche come sardi e come autonomisti. In documenti ufficiali del Governo spagnolo e della Falange (ma non c'è da fare grandi differenze fra questi due organismi) si rivendica ancora oggi, sia pure "per memoria", la sovranità della Spagna sulla Sardegna. Sul filo di questo indirizzo, che richiama comuni origini etniche e culturali tra popolo sardo e popoli iberici, si sono posti taluni studiosi spagnoli di regime, sempre pronti a descrivere il passato spagnolo dei sardi non come un momento di dominazione (quale di fatto è stato), ma come un'età dell'oro. Dinanzi a certe pretese antisoriche, dinanzi a certe elaborazioni di comodo, come autonomisti e come sardi dobbiamo una risposta precisa, che è questa: noi sardi non disconosciamo la nostra parentela etnica e cultura con popoli iberici. Essa fa parte della nostra identità, del nostro essere sardi ed anzi dobbiamo lamentare che, per malinteso e vacuo amor di patria, il problema di questa parentela non sia stato, neppure in regime autonomistico, sufficientemente autonomistico, sufficientemente approfondito.

Possiamo però precisare, contro le ambigue generalizzazioni, che i nostri parenti più stretti sono i popoli di quella che gli studiosi chiamano l'area etnica e culturale pireneo-caucasica. Le indagini sui sottratti linguistici preromanzi e sulle culture preisotiche sono valse a formulare l'ipo-

tesi di una stessa origine etnica dei sardi e del popolo dei Paesi Baschi. Al Governo franchista e ai suoi studiosi di regime possiamo dire, dunque, che noi sardi vantiamo una parentela con il popolo che più tenacemente lotta contro il franchismo, con il popolo che sfida ogni giorno la garrota e i fucili della guardia civile, col popolo che in una larga intesa di massa e ceti sociali pone con forza il problema della sua autodeterminazione.

Con questo popolo in particolare, con il popolo basco, come sardi e come autonomisti, dobbiamo essere solidali. Con il popolo basco e con il popolo della Catalogna il movimento autonomistico sardo deve riprendere i rapporti che nel passato aveva intrattenuto. Autonomia, anche in Spagna, significa lotta di liberazione, per la democrazia, per lo sviluppo delle identità. Tutto l'antifranchismo spagnolo sembra oggi convinto della giustezza della lotta autonomistica, che vale a prefigurare una nuova comunità spagnola che esalti i poteri locali e rompa con l'accentramento, cioè con una delle fonti più abbondanti del dispotismo, delle prevaricazioni economico-sociali e di non poco fascismo, palese ed occulto.

Dunque, per queste e per altre considerazioni di ordine umano, di ordine politico e di ordine culturale, come italiani e come sardi e soprattutto come democratici, dobbiamo esprimere oggi la nostra solidarietà con quei popoli oppressi; dobbiamo interpretare con parole e con azioni conseguenti la radicalità dei bisogni di libertà e di democrazia che si manifestano nelle lotte e nelle sofferenze delle masse popolari spagnole.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche ore, pochi giorni sono trascorsi dalla tragica mattina del 27 settembre che ha visto cadere sotto il piombo fascista cinque giovani patrioti, vittime innocenti della barbarie franchista. Cinque giovani vite sono state stroncate con fredda determinazione e crudele ferocia!

Questo orrendo crimine, perpetrato con

fredda crudeltà, in assoluto dispregio di tutti gli appelli che da ogni parte si sono levati per invocare un atto di clemenza, ha inorridito il mondo civile; e dovunque Governi, parlamenti, partiti politici, movimenti sindacali, singoli individui, hanno manifestato lo sdegno, l'esecrazione, la condanna, l'orrore per questo barbaro gesto. In questo contesto, in questo coro di proteste quasi unanime, un po' mutilato per il silenzio e l'atteggiamento equivoco di qualche comprimario della scena politica internazionale, corre il dovere al Consiglio regionale sardo, a questo libero consesso democraticamente eletto in un paese sorto dalla lotta al nazifascismo e che nella Resistenza riconosce il principio ispiratore di tutta la sua vita civile e democratica, corre il dovere, dicevo, a noi rappresentanti della Regione sarda, di levare la nostra voce per interpretare ed esprimere la protesta dei democratici sardi di fronte a questo drammatico atto di barbarie fascista.

La brutale soppressione di cinque giovani antifranchisti, caduti con fiero comportamento e senza umiliazione davanti al boia fascista, testimonia la vera natura, il feroce e sanguinario volto del fascismo, sempre immutabile nel suo barbaro spregio di tutti i più elementari e naturali diritti civili. Trattati in arresto sulla base di semplici sospetti, in un clima di profondo, terrore, che ci riporta alla memoria i tragici tempi del nazismo hitleriano e del fascismo mussoliniano, in cui un semplice bisbiglio, una falsa delazione possono far scattare il tragico meccanismo della più brutale repressione, i cinque patrioti sono stati portati davanti ad una corte marziale per la celebrazione di processi che nulla hanno a che vedere con la giustizia e con la legalità. Queste tragiche farse sono drammatiche rappresentazioni che hanno sempre lo stesso epilogo e si svolgono sulla base di un canovaccio già predisposto, senza possibilità di esito diverso. Il finale è sempre lo stesso. Fondati su confessioni estorte con brutali torture che fiaccano anche gli spiriti più indomiti, confessioni poi pubblicamente ritrattate e denunciate, vengono celebrati per dare una tragica e grottesca parvenza di legalità a decisioni criminose irrevocabilmente predisposte e senza l'osservanza delle più elementari norme di giustizia; viene negata agli

imputati l'assistenza di difensori di fiducia ed ogni altro mezzo di difesa.

Tutto si svolge secondo un rituale, un cerimoniale orridamente ridicolo. Una Corte militare, digiuna delle cose di diritto ma ben ferrata sui suoi doveri per la ragion di stato; un'udienza di poche ore per processi già semplificati dalla decisione precostituita; poi, la scontata sentenza: la dura condanna alla garrota senza possibilità di appello, irrevocabile, definitiva, con l'unica prospettiva di un eventuale grazia del tiranno fascista. Questa è la tragica messinscena che ha portato i cinque giovani innocenti — non essendo a loro carico alcuna prova se non la confessione estorta con la tortura e poi ritrattata — alla morte, sulla base di una mostruosa legge che sopprime e calpesta i più elementari diritti civili.

Non è questo, la tragica morte dei cinque giovani antifranchisti, un episodio isolato, ma l'ultimo anello di una lunga catena che trae le sue origini dall'avvento del fascismo in Spagna e si snoda lugubre fino ai tempi attuali. Sin dai primi momenti, il regime dell'ultimo tiranno fascista d'Europa si è macchiato di orrendi crimini. Nell'immediato dopoguerra, in virtù di leggi eccezionali, oltre centomila furono i giustiziati sommariamente e solo per aver combattuto per la libertà ed in difesa di un governo popolare democraticamente eletto. E quindi una serie interminabile di arresti, processi, esecuzioni: ricordiamo con commozione la barbara esecuzione del nostro compagno Julián Grimaù nell'aprile del 1963; quindi quelle degli anarchici Delgado e Granados; il processo di Burgos nel '70; le feroci repressioni dei movimenti operai ed antifascisti del '70 e '71; le dure condanne inflitte al compagno Marcellino Comacho ed ai suoi compagni nel 1973; la barbara esecuzione con la garrota di Puig Antich nel 1974; ed oggi l'orrendo crimine del 27 settembre. Questi i fatti più salienti della lunga tirannide franchista, fatti che hanno scosso l'opinione pubblica internazionale.

Ma molti, tanti altri ancora, meno conosciuti ma altrettanto gravi, hanno visto sempre vittime innocenti i patrioti antifascisti che hanno lottato e lottano per la caduta del regime franchista e per l'avvento della democrazia e della

libertá. Questo, e non altri, è il vero volto del fascismo spagnolo, della brutale repressione: una lunga catena di misfatti, di brutali delitti, culminanti nei tragici fatti del 27 settembre scorso.

Né poteva trarre in inganno la pseudo-liberalizzazione di Arrias Navarro. Lo spirito del 12 febbraio altro non era, come ha denunciato il compagno Carrillo, che "lo spettro della garrota". Un falso tentativo di dare un volto diverso al vero fascismo, immutabile, che altro non è che terrore sanguinario, feroce repressione di ogni anelito di libertà e democrazia. E così si è rivelata in tutta la sua efferata realtà la spietatezza di un regime inflessibile che, dagli anni della guerra civile, domina e reprime con ferreo terrore il popolo spagnolo. E' questo, però, l'ultimo atto di un'immane tragedia farsa che dura da quarant'anni; è l'estremo tentativo delle forze che esprimono da sempre la tirannia franchista (i grandi proprietari latifondisti, i gruppi dell'alta finanza, gli ultimi residui della Falange e dell'estremismo più retrivo, l'ala più conservatrice della Chiesa), le quali, stringendosi intorno al tiranno, tentano di arginare l'irreversibile processo di disgregazione di un regime destinato a cadere sulla via del progresso, della civiltà e della democrazia.

Da qui le rabbiose e sanguinarie repressioni. Sono gli ultimi e sanguinari atti di un mondo retrivo, che reagisce con atti folli al processo naturale di emancipazione civile e di progresso. Si tenta, così, di riportare il paese indietro di quarant'anni, ai tempi dell'insorgere del fascismo, affogando nel sangue ogni anelito di libertà, attuando una maggiore coscienza politica e le lotte degli un assurdo immobilismo. Ma qualcosa è cambiato, sia nella stessa Spagna che nel mondo esterno. In Spagna la popolazione ha acquistato una maggiore coscienza politica e le lotte degli operai e degli studenti, nonostante la dura repressione, cominciano a dare i loro frutti. Ne fanno fede i notevoli successi nelle ultime elezioni sindacali e il coraggioso sciopero generale indetto nei paesi baschi per protestare contro il brutale assassinio dei giovani patrioti. La maggioranza della popolazione è nettamente contraria al regime e, sotto la spinta continua dei

partiti antifascisti, si sta creando un movimento ed accordo unitario che, raccogliendo intorno a sé tutte le forze democratiche, accelera l'agonia della dittatura.

Tale iniziativa va incoraggiata e sostenuta giacché, se è necessario un processo unitario, un incontro, un'azione comune di tutte le forze democratiche e popolari ovunque sia necessario superare momenti gravi e situazioni contingenti per avviare un effettivo processo di rinascita e di progresso sociale, tanto più ciò è indispensabile ove il cammino verso il progresso debba prima superare ed abbattere la tirannide fascista. Solo un'azione democratica, aperta a tutte le forze che, come ha ricordato il compagno Carrillo, "accettano la necessità delle libertà politiche senza esclusioni", solo un imponente movimento di massa senza azioni isolate o terrorismo individuale, deleterio e controproducente, può accelerare il processo di mutamento di regime, la caduta del fascismo, l'avvento della democrazia.

Questa è d'altronde la nostra viva esperienza. Una larga convergenza di forze popolari ha portato, in Italia, alla lotta contro il fascismo, alla Resistenza, alla liberazione. Qualcosa è cambiato non solo in Spagna, ma anche nel mondo esterno; è avvenuto un profondo mutamento nei confronti del regime franchista. Una ferma condanna ed un profondo sdegno per il crimine del 27 settembre sono stati manifestati da moltissimi governi; 15 paesi hanno richiamato in patria i propri ambasciatori da Madrid. Anche la Svizzera, storicamente neutrale, ha compiuto questo genere, che nessuno più sopporta o tollera la tirannide fascista. E' segno questo di un profondo dei cinque patrioti. Un paese latino, il Messico, chiede l'espulsione della Spagna franchista dall'ONU. Ovunque, nelle grandi città, nei piccoli paesi, in tutte le varie istanze sorgono spontanee manifestazioni di protesta. E' questo un fatto estremamente positivo, che sta a dimostrare che ormai nessuno può più tollerare fatti di questo genere, che nessuno più sopporta o tollera la tirannide fascista. E' segno questo di un profondo mutamento, di una grande evoluzione, di un'acquisita e profonda coscienza morale e civile.

In tutto questo grande movimento interna-

zionale di condanna al regime franchista e di solidarietà con i patrioti ed il popolo spagnolo, una grande nazione ha vergognosamente taciuto sul fatto che ha scosso l'opinione pubblica mondiale ed ogni sincero democratico. Gli Stati Uniti d'America ed il suo governo, attenti a non irretire il tiranno fascista mentre sono in corso le trattative per il rinnovo delle concessioni per le basi militari americane in terra spagnola, non solo non hanno avuto parole di condanna per i fatti del 27 settembre, ma laconicamente e spregiudicatamente hanno affermato che quanto accaduto è fatto interno spagnolo. Questa affermazione, proveniente da un paese che mai ha avuto riguardo all'autonomia dei singoli paesi, ma si è sempre ed apertamente ingerito nei loro affari interni (la Corea, il Vietnam ed il Cile ne sono la più vivente e palpitante testimonianza), provocando conseguenze tragiche e drammatiche, è un fatto estremamente grave. Non si può barattare con un interesse politico, non si può sacrificare sull'altare dell'interesse strategico militare la propria coscienza civile e democratica.

Andava e va espressa, in questo momento, da tutti i popoli liberi, da tutti gli uomini democratici e civili, la piena e totale solidarietà al coraggioso popolo spagnolo per la sua lotta per la libertà contro la tirannide fascista. E' questo un impegno categorico e un dovere irrinunciabile per chi voglia sinceramente e veramente operare per un mondo nuovo, libero e democratico, non più macchiato o contaminato dalla violenza fascista. La definitiva caduta del fascismo spagnolo e l'avvento in quel paese di un regime libero e democratico è un problema comune per tutti i popoli liberi. E' necessario accentuare l'isolamento del tiranno fascista facendogli intendere che non può godere né dell'appoggio né della solidarietà di chicchessia, appoggio e solidarietà che vanno tutti al popolo oppresso. Vanno isolati Franco e la sua cricca, dunque, ma vanno parimenti isolati e combattuti anche coloro che, in altri paesi, plaudono ed esultano per le sanguinose gesta dei fascisti spagnoli. Vanno isolati e bollati con marchio infamante i fascisti nostrani, che in terra spagnola trovano comodo riparo ed asilo dopo aver com-

piuto i loro barbari eccidi in Italia.

I fascisti nostrani, comunque essi si presentino, hanno fatto della Spagna la centrale operativa delle loro squallide gesta e hanno la vergognosa solidarietà dei camerati spagnoli, come dimostrano le scritte apparse in questi giorni sui muri della nostra ambasciata a Madrid, inneggianti al Movimento Sociale Italiano. Bisogna compiere ogni iniziativa per accelerare il processo di liberazione della Spagna e per salvare altre vite oggi in pericolo.

Noi comunisti chiediamo, in questa sede, che il Consiglio regionale sardo renda un doveroso e commosso omaggio agli eroici caduti per la libertà in Spagna; chiediamo che il Governo regionale si renda portatore dei sentimenti di tutti i sardi sinceramente democratici e compia nei confronti del Governo centrale un' incisiva opera per sollecitare l'isolamento internazionale del regime franchista e perché si operi concretamente a favore della causa della libertà del popolo spagnolo; chiediamo infine che il Consiglio regionale dia la sua adesione alla giornata di lotta indetta per il 2 ottobre dal Movimento operaio internazionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'esecuzione delle cinque condanne a morte ad opera del regime franchista ha provocato sdegno ed orrore in ogni nazione civile. Verremo però meno al nostro dovere di democratici, se ci limitassimo semplicemente a manifestare i nostri sentimenti di costernazione e di condanna.

L'atto criminale, possibile soltanto nei regimi di polizia, deve indurre tutte le assemblee elettive ad assumere solenne impegno di adoperarsi perché in ogni paese del mondo siano eliminate le dittature e ristabilite le insopprimibili libertà civili di pensiero, di espressione, di stampa, di riunione, di associazione e di religione. Solo con tali garanzie potranno essere evitati simili processi sommari, privi di qualunque possibilità di difesa e di appello, e conseguenti crimini di stato. Crimini che noi liberali condanniamo.

mo incondizionatamente, perché fermamente assertori e difensori delle libertà civili e soprattutto del diritto alla vita che, a nostro parere, nessuna ragione di stato può sopprimere.

I principi naturali di umanità e di giustizia devono essere al di sopra di ogni ordinamento giuridico, ma nello stesso tempo siamo fermamente decisi a condannare quelle forme di tepismo che hanno tristemente caratterizzato l'Italia in questi giorni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio Gruppo avrebbe preferito, e lo ha molto chiaramente detto anche nella recente Conferenza di Capi-gruppo, che sul problema relativo alle esecuzioni capitali ordinate dal Governo spagnolo contro cinque cittadini riconosciuti colpevoli di reati contro l'ordinamento di quello Stato e per i medesimi reati condannati dai tribunali militari, si fosse pronunciato a nome dell'Assemblea il Presidente del Consiglio. Ciò abbiamo chiesto, e questa condizione ribadiamo, perché non riteniamo che rientri nei compiti di istituto della nostra Assemblea ingerirsi in questioni che riguardano altri Stati. Ma soprattutto perché non consentiamo al vizzo, abbondantemente diffuso anche in questa Assemblea, vizzo tutt'altro che umano e democratico, di strumentalizzare politicamente, come abbiamo avuto occasione di sentire anche stasera, episodi nazionali ed internazionali che meritano, a nostro giudizio, ben altri atteggiamenti e ben più responsabili comportamenti.

La nostra richiesta non è stata accolta, e non possiamo per questo, evidentemente, sottrarci al dovere di esprimere anche il nostro pensiero sull'episodio che, pur nella diversità dei giudizi, ha profondamente turbato l'opinione pubblica mondiale. Il Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale ha già espresso il proprio pensiero nelle sedi opportune; credo che siano a tutti note le dichiarazioni della Segreteria nazionale del Partito nel quale mi onoro di militare. A nome del mio Gruppo non posso che ribadire,

queste dichiarazioni, sottolineando che non possiamo fare a meno di esprimere, come uomini e come politici, il nostro dispiacere ed il nostro sincero dolore per questi altri cinque esseri umani che vanno ad aggiungersi alle migliaia che in ogni parte del mondo, vengono sottratti alla vita dall'intolleranza politica e civile che, ogni giorno di più, va dilagando in ogni contrada.

La Destra nazionale, onorevoli colleghi, che più di ogni altra organizzazione politica è vittima (e ne porta i segni!) in Italia dell'intolleranza e della persecuzione politica; la Destra nazionale, che da anni sta pagando costi altissimi per la sua opposizione al regime; la Destra nazionale, che ha troppo spesso pianto sulle salme dei propri organizzati, vittime della follia omicida di quanti fanno professione di odio e di violenza; la Destra nazionale, che è nata all'insegna della pacificazione civile, sociale e politica, non può che esprimere dolore per i cinque morti di Spagna senza neppure tentare di entrare nel giudizio sulle cause che le cinque condanne capitali hanno provocato.

Non possiamo però, detto questo, non rimanere sgomenti, onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, non possiamo non rimanere sgomenti dinanzi agli atteggiamenti assunti da molte parti politiche a seguito della fucilazione dei cinque cittadini spagnoli. Non possiamo non aggiungere al dolore per i fucilati di Spagna lo stupore per l'insensibilità dimostrata, prima della esecuzione e poi per le vittime cadute in Spagna dall'altra parte della barricata. Nessuna pietà per il tenente di polizia Antonio Rodriguez, per il capo della polizia Ovidio Diaz Lopez, per l'ufficiale Gregorio Posadas, per le guardie civili uccise dai cinque fucilati per i quali ora si piange; nessuna pietà per i 51 organi vittime delle azioni terroristiche che hanno provocato le sentenze capitali di Madrid, Burgos e Barcellona. Perché anche come cristiani, come credenti, perché questo atteggiamento? E' sincero, noi ci domandiamo, il pianto di quanti disprezzano la vita, di quanti non la pensano come i comunisti vogliono? E' accettabile l'assurda logica secondo cui la vita ha valore se è spesa per il comunismo e non ne ha alcuno se è spesa al servizio delle istituzioni ed al

servizio di idee diverse da quelle care ai comunisti? Possiamo accettare la logica disumana sciacallesca, secondo cui si festeggia l'assassinio dello "sporco fascista" e si piange e si dimostra nelle piazze per la morte di chi, in nome di una lotta di classe, più o meno fasulla, rapina, violenta ed uccide?

La Destra nazionale non può accettare queste barbare discriminazioni proprio perché, credendo nei valori della libertà e della vera democrazia, è convinta che la vita è un bene, il supremo dei beni, che nessuno ha il diritto di minacciare, o peggio, di strappare. Noi piangiamo la morte dei cinque baschi, come piangiamo quella delle loro vittime; piangiamo le vittime della violenza spagnola come le vittime della violenza portoghese; piangiamo, ancora oggi, piangiamo le vittime della violenza russa in Cecoslovacchia; piangiamo quelle che quotidianamente cadono tentando di superare il muro di Berlino, in cerca di una libertà da tempo perduta; piangiamo le 800 vite che ogni anno l'imperialismo sovietico sacrifica sull'altare di una tirannia ben più dura e crudele di quella spagnola; per le migliaia di cittadini russi rapinati del loro intelletto, della loro volontà e, quindi, della loro libertà nei manicomi di Stato distribuiti dal regime sovietico in tutto l'immenso territorio russo.

Onorevoli colleghi, l'umanità è stanca di piangere. Il nostro dovere non è quello di contribuire ad accendere gli animi e ad alimentare l'odio, ma di contribuire a restituire al mondo un senso che ha perduto, una serenità che ha smarrito, una pace che invano rincorre da millenni. In questo spirito e con questo proponimento il mio Gruppo non solo piange ma eleva il suo sdegno per le violenze di ogni colore che insanguinano le strade seminando lutti, dolore, odio e bramosia di vendetta in tutto il mondo, che dovrebbe essere civile e che ogni giorno di più appare disennato e barbaro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA (P.R.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero associarmi al dolore e allo sdegno che questo Consiglio ha manifestato

per i fatti di Spagna. In armonia con lo sdegno e il dolore di tutto il mondo democratico, penso che sia dovere nostro non limitarci alle parole e ai discorsi, ma fare qualcosa di più, far sì che anche coloro che sono scampati alla morte e che hanno avuto la pena tramuta nell'ergastolo, coloro che sono ancora in prigione e attendono i processi, abbiano a fruire della nostra solidarietà e di qualcosa di fattivo che li salvi di un'ulteriore condanna pari a quella di coloro che sono già deceduti.

Questi strumenti noi li abbiamo influenzando sul nostro Governo, affinché si faccia portatore nei consessi internazionali (sia quelli assistenziali, tipo la Croce Rossa Italiana, sia quelli comunitari) dell'istanza che la Spagna venga isolata e indotta ad osservare almeno i più elementari diritti contenuti nella Carta dei diritti dell'uomo. E' vero che c'è poca speranza che ciò avvenga, visto che neppure l'intervento di Paolo VI è riuscito a smuovere il generale Franco e gli altri militari che avevano precedentemente emanato delle condanne a morte; tuttavia è nostro dovere, giorno per giorno, combattere e fare qualcosa perché questa nostra associazione al dolore per i fratelli spagnoli non sia soltanto episodica.

E' in questo spirito che mi associo a quanto di più nobile è stato detto in questo consesso, a quanto in tutto il mondo i partiti democratici, le forze popolari, gli antifascisti hanno detto, scritto e cercheremo ogni giorno di dire elevando la loro voce contro la tirannide spagnola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (P.S.D.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, la fucilazione dei cinque antifascisti avvenuta sabato scorso in Spagna ci svela, se ancora c'era bisogno, il vero volto del fascismo. Cinque giovani vite sono state stroncate dalla crudele repressione che il regime franchista persegue dalla sua ascesa al potere per soffocare la volontà del popolo spagnolo di opporsi ad una dittatura che il mondo intero ha condannato. Non sono valse gli appelli di grazia pervenuti a quel governo da parte di tutti gli stati civili,

non è valsa neppure la supplica del Santo Padre che invocava clemenza.

Il regime, con l'acqua alla gola, aveva bisogno di un esempio e lo ha, purtroppo, dato, mandando a morte cinque combattenti della libertà. Unica novità, se possiamo usare questo termine per un'azione così impietosa e malvagia, è che l'esecuzione è avvenuta per mezzo di "fucile" e non della famigerata "garrota". Ma la responsabilità dell'inumana decisione resta immutata ed addita la Spagna (come dall'insediamento del governo franchista già sapeva) come un paese governato da gente barbara e senza scrupoli. Il martirio del popolo spagnolo, che da circa 40 anni vive sotto la ferrea dittatura di Franco, non è ancora finito. I grandi scioperi scoppiati in questi giorni ed ancora in atto, dimostrano, però, in modo inequivocabile, che il sacrificio dei cinque martiri di sabato scorso non è stato vano. I processi contro i combattenti per la libertà, nei quali vengono calpestati i più elementari diritti della difesa, in cui gli stessi avvocati difensori vilipesi e persino minacciati, hanno la caratteristica cara a tutti i fascismi per le aprioristiche condanne senza appello.

Ma, come la storia ha dimostrato, questi processi farsa non riusciranno a fiaccare l'ansia di libertà e di giustizia che animano il popolo spagnolo. Il Governo madrileno, di fronte all'unanime mondiale condanna del suo ennesimo atto di barbarie, non trova di meglio che rispondere "che non si lascerà intimidire". Noi sappiamo, però, quantunque le notizie che ci pervengono siano frammentarie, che è il popolo spagnolo "che non si lascerà intimidire", scendendo in piazza, sfidando le forze dell'oppressione e della dittatura.

Ed è di tutto cuore che auguriamo a questo popolo, martire di tante sofferenze patite in questi lunghi anni di terrore, di poter rovesciare un governo indegno di tale nome. Chiediamo che la nostra Regione presenti al Governo un ordine del giorno di condanna per l'assassinio dei cinque patrioti spagnoli e per la pena di morte per i reati politici vigente nella Spagna franchista.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero associarmi a nome della Giunta a quanti sono intervenuti nel ricordo dei cinque patrioti spagnoli morti, or uccisi per volontà della magnanimità. La fucilazione dei cinque giovani, degna conclusione di un processo-farsa, incivile e ignominioso, provoca emozione, sdegno e ribellione nell'animo di ogni sincero democratico e nella coscienza di ogni sincero democratico e nella coscienza di chiunque abbia rispetto della dignità della persona umana, delle sue idee e delle sue convinzioni. A nulla sono valsi gli appelli alla clemenza rivolti da tutto il mondo; il regime cerca di soffocare nel sangue e nel terrore l'opposizione e la critica.

Ma gli ideali non muoiono, con la morte dei protagonisti; l'anelito alla libertà e alla democrazia dei popoli ha conosciuto ben altre prove. I morti di oggi, come quelli di ieri, saranno il seme fecondo, ultimo, ci auguriamo, per un avvenire migliore di pace, di libertà, di civile convivenza. Sta ai democratici di tutto il mondo fare sì che tale processo venga accelerato al massimo. L'isolamento, morale e politico, deve essere incondizionato; l'esecrazione e la condanna, ferme e decise. Il glorioso popolo spagnolo che lotta ormai apertamente, con il coraggio della disperazione, contro la dittatura e l'oppressione, sappia che anche i democratici sardi sono al suo fianco, fino alla vittoria, che è certa e non lontana nel tempo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono sicuro di interpretare i sentimenti, non soltanto della nostra Assemblea, la massima rappresentanza politica del popolo sardo, ma quelli di tutta la Spagna, affermando la nostra decisa e irriducibile condanna alla barbara uccisione avvenuta ad opera del regime franchista spagnolo.

Come è a tutti noto, due separatisti baschi e tre militanti del fronte rivoluzionario antifascista popolare (un basco, un galliziano, un catalano), condannati da Corti marziali con processi sommari, sono caduti sotto il piombo dei

l'intento di dare completezza e maggiore ricchezza di contributi all'impostazione programmatica della nuova fase politica.

Io ritenevo e speravo di poter, già da oggi, disporre di tutti gli elementi utili per aprire in Consiglio una discussione sulle dichiarazioni della Giunta, ma, nonostante l'impegno mio, della stessa Giunta e delle forze politiche, non sono in grado di dare concretamente inizio al dibattito consiliare con proposte valide, ampie e articolate. Tutti voi, io credo, comprenderete i motivi di questo rinvio, che formalmente richiedo — rinvio comunque breve, di dieci, quindici giorni —. Questo lasso di tempo servirà per approfondire i temi in discussione, per chiarire questioni controverse, per cercare utili e opportune convergenze, utilizzando il metodo di dialogo e del confronto, già adottato in gran parte all'atto dell'impostazione del programma dell'attuale Giunta.

La gravità della situazione economica e sociale della Sardegna, i gravi problemi che dobbiamo affrontare e risolvere, l'imminenza del corretto e pronto avvio della 268, la realizzazione di un nuovo modo di essere della Regione, la necessità di coinvolgere e interessare al processo di sviluppo tutte le forze responsabili e rappresentative sarde, l'opportunità di difendere sempre ed in ogni occasione le peculiari e specifiche ragioni della nostra autonomia speciale, richiedono e impongono un ampio confronto con tutte le parti politiche democratiche, con le organizzazioni sindacali e con le forze sociali, e un dialogo aperto fra di esse. Tutto ciò in piena autonomia di giudizio, con estrema chiarezza politica e correttezza intellettuale, con serietà e la consapevolezza necessarie, oggi più che mai, per adempiere al mandato che abbiamo ricevuto e con la preoccupazione di dare soprattutto risposte chiare, precise e impegnative alle aspettative legittime dei sardi.

E' compito non facile; occorre tempo, buona volontà, disponibilità. Io sono certo che tutti sapranno essere all'altezza della situazione.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

sull'ordine del giorno l'onorevole Sini. Ne ha facoltà.

SINI (P.C.I.). Noi ci permettiamo, signor Presidente, di sollecitare la Giunta perché l'interrogazione che il nostro Gruppo ha presentato sul progetto di costruzione di una porcilaia in agro di Sindia sia discussa entro domani. La stampa ha dato grande rilievo all'iniziativa che una società non ben identificata dovrebbe realizzare in quella zona; abbiamo anche notizia di assemblee popolari, nelle quali sono state manifestate perplessità per un simile progetto. Progetto che, se dovesse venir realizzato, creerebbe certamente problemi di varia natura sia per il fabbisogno idrico che dovrebbe utilizzare, sia per il prevedibile inquinamento che esso provocherebbe.

Allora, dal fatto che siamo in presenza di posizioni — diciamo — pubbliche di organizzazioni di massa, di sindacati, della protesta anche delle popolazioni, noi traiamo motivo per sollecitare la Giunta perché l'interrogazione in questione venga portata in discussione e la Giunta stessa esprima il suo parere in merito al problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Signor Presidente, per sollecitare anche noi la discussione di una nostra interpellanza sullo stesso oggetto dell'interrogazione comunista testé sollecitata, ma anche per chiedere al Presidente della Giunta se non ritenga opportuno ed urgente dare risposta ad una interpellanza, presentata dal mio Gruppo, in ordine al pericolo che i fondi stanziati a suo tempo dalla Cassa per il Mezzogiorno per l'ampliamento della rete fognaria della città di Cagliari, l'ubicazione e la realizzazione degli impianti di decantazione e di depurazione a terra e a mare, possano non pervenire più all'Amministrazione comunale di Cagliari per le note difficoltà che si sono sovrapposte in questi mesi.

Un'altra preghiera noi rivolgiamo al Presidente della Giunta, per l'importanza e l'urgenza che il problema riveste, ed è che si possa di-

scutere, possibilmente domani o alla ripresa dei lavori assembleari, la mozione dal nostro Gruppo presentata sul delicato problema della zona "B" di Trieste.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, nella riunione dei Capi-gruppo che ha preceduto i lavori del Consiglio, il Presidente della Giunta ha chiesto l'inserimento all'ordine del giorno (del resto già avvenuto, mi pare, nell'ordine del giorno precedente) del disegno di legge numero 136, relativo alla proroga del termine dell'articolo 20 della legge regionale 22 gennaio 1975, numero 4 — se non ricordo male, la legge sul bilancio, — concernente un accreditamento dei fondi agli enti regionali. Il Presidente della Giunta ha giustificato questa richiesta con dichiarazioni, secondo me, abbastanza importanti, che meritano di essere prese in considerazione dall'Assemblea. Egli, cioè, ha dichiarato che gli enti in questo momento non sono in grado di svolgere neppure le ordinarie mansioni, e in particolare ha portato l'esempio dell'ESAF, che non sarebbe in grado di compiere le operazioni relative alla potabilizzazione dell'acqua degli acquedotti, cosa estremamente delicata e pericolosa, a nostro giudizio. La situazione richiederebbe quindi di essere normalizzata, cioè di fare in modo che l'Ente Sardo Acquedotti e Fognature, in questo caso, ma anche gli altri enti, siano messi in condizioni di funzionare. Ciò non è possibile se non si danno a questi enti i fondi di bilancio; pertanto, non essendo stato possibile raggiungere, in sede di Conferenza dei Capi-gruppo, un accordo unanime su questo argomento, io mi appello all'articolo 67 del Regolamento interno e chiedo che l'Assemblea voti per l'inclusione del provvedimento all'ordine del giorno e per la sua discussione, possibilmente nella seduta di domani pomeriggio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Per sapere, onorevole Presidente della Giunta, se è possibile discutere domani sera l'interpellanza presentata dal nostro Gruppo riguardante il programma di interventi previsti a norma della legge 865 per l'edilizia economica e popolare e l'interpellanza sull'ESAF, che abbiamo già da lungo tempo in giacenza.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare sull'ordine del giorno, il Presidente della Giunta può esprimere il parere, sulle richieste dei vari consiglieri. Dopo, si procederà alla votazione della proposta avanzata dal consigliere Soddu a norma dell'articolo 67.

RAGGIO (P.C.I.). Sulle proposte si può parlare?

PRESIDENTE. Sulla proposta non si può parlare, onorevole Raggio. Si possono fare dichiarazioni di voto, ma sulle proposte di inserimento di argomenti all'ordine del giorno non si è mai aperto un dibattito.

RAGGIO (P.C.I.). Il collega Soddu non ha indicato una data precisa.

SODDU (D.C.). Domani.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, quando poi si voterà, io le consentirò senz'altro la dichiarazione di voto. Onorevole Presidente della Giunta, ha facoltà di parlare.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, io credo in linea di massima che si possa dare risposta domani a tutte le interrogazioni e interpellanze di cui è stata chiesta stasera la discussione. Non sono piuttosto in grado di dare assicurazioni formali per quanto riguarda la prima interrogazione o interpellanza sollecitata dall'onorevole Sini, perché a quella interrogazione dovrei dare risposta io o l'Assessore all'industria. Proprio domani, nel pomeriggio, sia io che l'Assessore siamo assenti perché impegnati a Roma in un incontro che si svolgerà dopodomani pomeriggio presso il Mini-

stero delle partecipazioni statali, presieduto dal Ministro, in cui si discuteranno i problemi minerari con particolare riguardo alla gestione delle miniere e ai programmi dell'EGAM.

Posso sin d'ora dire, però, in attesa di dare una risposta più completa, per quanto riguarda la richiesta avanzata da un gruppo industriale di costruire in Sardegna cinque centri per la produzione di suini, che il CIPE aveva chiesto alla Giunta regionale di esprimere un parere sotto il profilo ecologico. La Giunta ha espresso tale parere dandolo positivo, alla condizione naturalmente che, al momento dell'attuazione dei programmi definitivi dei progetti fossero fatte salve alcune condizioni che son state specificate nel documento predisposto dalla sezione ecologica del competente Assessorato. Inoltre la Giunta, pur sapendo di andare oltre quello che era il parere che il CIPE le aveva richiesto, ha comunque espresso una sua opinione non favorevole all'iniziativa, sotto il profilo economico; dopo di che il CIPE ha ritenuto opportuno dare ugualmente corso alla pratica. Però, fino a questo momento, non risulta alla Giunta regionale né che siano predisposte domande di finanziamento, né che gli operatori si siano presentati in Sardegna a dare per lo meno un minimo segno della volontà di voler realizzare l'iniziativa.

Queste, per il momento, le notizie che sono in grado di dare sia agli interroganti del Gruppo comunista, sia agli interroganti del Gruppo della Destra nazionale, in attesa, ripeto, di poter dare una risposta più compiuta, se non domani pomeriggio alla ripresa dei lavori consiliari. Vi è, al riguardo, anche un'interpellanza del collega Carrus che credo vada anch'essa messa nel "mazzo" nel momento in cui dovrà essere fornita la risposta.

Per le altre interpellanze e interrogazioni, penso che domani gli Assessori interessati siano in grado di poter fornire le relative risposte; la mozione per Trieste, chiaramente, potrà essere discussa soltanto alla ripresa dei lavori, dopo che avrà avuto una conclusione questa verifica che è in atto.

Per quanto riguarda le interpellanze sull'ESAF e le altre che riguardano fondi dell'edi-

lizia popolare, anche con riferimento agli impegni del quinto programma esecutivo, penso che domani potrà essere data una risposta, anche prima che si possa iniziare la discussione del disegno di legge di cui l'onorevole Soddu ha chiesto a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana la discussione nella giornata di domani. Io non ho che da confermare quanto ho avuto modo di dire in conferenza dei Capi gruppo e che è stato ricordato nel suo intervento dall'onorevole Soddu. La Giunta si rende conto che la discussione di questo disegno di legge non implica evidentemente alcuna decisione, come mi pare ovvio, sulla sorte degli enti regionali, il cui problema resta aperto davanti al Consiglio, oggi più che mai, sia per la presenza in Consiglio di una proposta della Giunta che va evidentemente discussa, sia perché quello degli enti è un tema che indubbiamente si pone all'attenzione dei partiti in un momento in cui si sta per procedere, anzi si sta procedendo ad una verifica e quindi ad un aggiornamento programmatico degli impegni assunti dalla Giunta regionale. Pertanto io non posso non esprimere il parere favorevole della Giunta alla discussione di questo disegno di legge, facendo presente che i fondi che intendono destinarsi agli enti, che hanno ricevuto solo la prima semestralità, sono fondi destinati esclusivamente al pagamento del personale e all'attuazione di compiti istituzionali, urgenti, improrogabili quali sono quelli richiamati dall'onorevole Soddu per quanto riguarda l'ESAF. Non possiamo assumerci la responsabilità di non procedere ad operazioni quali la potabilizzazione dell'acqua per centinaia di acquedotti che sono gestiti da questo Ente. Siamo arrivati al punto che l'ENEL minaccia di tagliare l'energia elettrica e credo che anche là SIP abbia già provveduto a tagliare i telefoni all'Ente. Ora, si può anche sopprimerlo, questo Ente, e lo si può anche sopprimere evidentemente mettendogli la mano alla gola in maniera che non possa più respirare, ma vi sono altri modi di raggiungere questi obiettivi, senza ricorrere ad estremi che indubbiamente non rispondono agli interessi dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. Il Consiglio deve ora espri-

mersi in merito alla richiesta formale presentata dall'onorevole Soddu, articolo 67 del Regolamento interno. Lo leggo per una migliore conoscenza dei colleghi: "Il Consiglio può discutere e deliberare soltanto intorno ad argomenti che siano iscritti all'ordine del giorno. Per discutere e deliberare sopra materie che non siano all'ordine del giorno, è necessaria una deliberazione del Consiglio a maggioranza di due terzi dei votanti". E' evidente quindi che la proposta del collega Soddu, per essere approvata, ha necessità della citata maggioranza qualificata.

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Abbiamo affermato, e desideriamo qui ribadire, che non consideriamo utile, nel mentre si svolge un confronto tra i partiti, che il Consiglio debba arrestare la sua attività. Sull'esigenza che si possa concordare l'ordine del giorno che veda iscritti argomenti, lo abbiamo detto, siamo tutti d'accordo, però mi però mi era sembrato di essere riuscito a spiegare ai colleghi della Democrazia Cristiana e della maggioranza le ragioni, non di ordine politico, ma di ordine del giorno che veda iscritti argomenti già previsti, lo abbiamo detto, siamo tutti d'accordo, collega Soddu ha chiesto venga iscritto all'ordine del giorno. Perché? Perché mentre si era rimasti d'intesa che, in ogni attesa che la verifica o il chiarimento potesse concludersi, avremo dovuto programmare i lavori del Consiglio, in realtà i Capigruppo sono stati chiamati ad affrontare questa questione esattamente un'ora prima che il Consiglio si riunisse. Immagino vi siano state difficoltà, però che i consiglieri devono rendersi conto che, in assenza di una programmazione, di una definizione dell'ordine del giorno, molti nostri colleghi avevano assunto degli impegni, e in particolare i colleghi interessati a questo disegno di legge (il quale, è vero, Presidente, ha la natura che lei diceva di provvedimento puramente finanziario, ma solleva questioni profonde che attengono alla politica della Regione nel campo degli Enti, questione sulla quale noi poniamo e porremo in ogni occasione grande attenzione). Per cui avremmo preferito ci fosse stato consentito di poter esprimere

la nostra opposizione al disegno di legge della Giunta con una argomentazione che non fosse limitata al mero aspetto finanziario, ma che investisse le inadempienze della Giunta stessa e soprattutto i problemi di prospettiva di questo settore così delicato e così importante.

Per quanto ci riguarda (potremmo anche sbagliare la valutazione), questa degli Enti è una delle grandi questioni su cui, mi si consenta di dirlo con grande chiarezza, si decidono le sorti del confronto in corso. Sia ben chiaro, questo. Purtroppo, ripeto, il fatto che siamo stati chiamati a discutere questa questione ad appena un'ora di distanza dall'inizio dei lavori del Consiglio, ci ha impedito di poter assumere quelle misure, anche organizzative interne, che avrebbero consentito di garantire una presenza nostra, una partecipazione nostra al dibattito adeguata al rilievo che noi diamo a questo problema. Per queste ragioni, per queste difficoltà che io adesso non sto a spiegare, ma che mi sono sforzato di illustrare ampiamente ai colleghi Capigruppo, avevamo proposto che si andasse a lunedì 7 per discutere il disegno di legge in questione, cioè che ci si consentisse, dato che avevamo difficoltà di natura pratica in seno al nostro Gruppo, di avere qualche giorno di tempo, essendo molti di noi occupati, nei promossi giorni, con impegni politici rilevanti. E mi era sembrato di capire che tutti i Gruppi, salvo quello del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale, fossero orientati ad accettare questa nostra proposta; del resto, non è la prima volta che si arriva a decidere cose di questa natura con un'intesa che tiene conto anche di difficoltà oggettive che i Gruppi hanno, soprattutto quando queste difficoltà insorgono non per loro responsabilità.

Io, francamente, devo dire che mi aspettavo che il collega Soddu proponesse la data di lunedì 7, per la quale avremmo votato a favore anche noi. Purtroppo, però debbo constatare che l'intesa che vedeva tutti quanti uniti i Gruppi democratici nella conferenza di Capigruppo — dissenziente solo il Movimento Sociale Italiano —, questa intesa pare che il collega Soddu non la condivida più. Allora, è per queste ragioni e per le difficoltà cui prima mi riferivo (e che in modo ampio mi era sembrato di aver illustrato nel-

la Conferenza dei Capigruppo), che non possiamo accettare la proposta dell'onorevole Soddu e dichiaro che voteremo contro. Se invece si trova il modo di definire un accordo che tenga ragionevolmente conto (non chiediamo cose impossibili) delle esigenze interne di ciascun Gruppo, per una situazione determinatasi non per nostra volontà, noi siamo pronti a rivedere le nostre posizioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Onorevole Presidente, io avrei comunque preso la parola per chiarire la posizione del nostro Gruppo in ordine alla proposta del collega Soddu, che del resto, prima di essere dell'onorevole Soddu, fu mia nella Conferenza dei Capigruppo. Ma le dichiarazioni del collega Raggio mi impongono anche il dovere di una rettifica in ordine a quanto egli ha affermato e che non mi pare corrisponda esattamente alla verità dei fatti. Nella precedente conferenza dei Capigruppo si delinearono due tendenze: una, proposta dai comunisti e fatta propria, più o meno *obtorto collo*, dagli altri Gruppi politici, secondo cui per il momento di riflessione, di ripensamento voluto dai partiti del così detto arco costituzionale, non sarebbe stato il caso di sospendere l'attività assembleare; l'altra tesi, sostenuta dalla mia parte politica, ma responsabilmente compresa dall'esigenza di dare questo fatto politico fondamentale dell'Assemblea la massima libertà possibile. La posizione della mia parte politica era quella secondo cui, in questo arco di tempo, più o meno largo che esso fosse stato, non dovesse svolgersi alcuna attività assembleare.

Oggi, nella Conferenza dei Capigruppo, le posizioni si sono non dico capovolte, ma aggiornate, perché io, con piacevole sorpresa, ho constatato che tutte le parti politiche consentivano all'esigenza dei Capigruppo. Tutti i Gruppi politici si sono dimostrati d'accordo sull'opportunità di non svolgere lavori assembleati. Il fatto nuovo è stata la richiesta del Presidente della Giunta,

tesa a far licenziare tempestivamente dall'Assemblea regionale una legge che consentisse agli enti regionali, e in particolare all'ESAF, di poter far fronte alle esigenze di istituto, ma soprattutto all'esigenza di pagare il personale che pare non possa essere pagato per mancanza di fondi.

Bene, in quell'occasione la mia parte politica, senza venire meno alla richiesta preliminare fatta a suo tempo, si è dichiarata disponibile perché questa proposta di legge venisse discussa subito, perché alle osservazioni, molto opportune e responsabili, portate dal Presidente della Giunta e ribadite, se non ricordo male, dall'onorevole Soddu, io aggiungo un'esperienza personale che mi aveva messo nelle condizioni di constatare effettivamente che la situazione dell'ESAF è tanto grave da mettere in mora persino l'incolumità fisica, cioè la salute intendo dire, di molte popolazioni dell'interno dell'Isola. Ho citato il caso di un piccolo centro, ma è il caso che riguarda gran parte di piccoli paesi soprattutto dell'interno dell'Isola. E l'esigenza di affrontare urgentemente un problema così delicato e urgente ha posto la mia parte politica, onorevole Raggio, nelle condizioni non di rivedere una posizione che aveva assunto, ma di recedere da una certa rigidità che aveva annunciato consapevole com'era della necessità e dell'urgenza di affrontare il problema.

La deliberazione — onorevole Raggio, me lo consenta, io voglio solo permettermi di ricordarle qualche sfumatura che le è sfuggita — la decisione unanime, salvo il suo dissenso, è stata quella di portate in Aula, attraverso l'onorevole Soddu (posto che il Presidente della Giunta ha ritenuto, io credo per la parte che lo riguarda, opportunamente, di non farlo lui), la richiesta di discussione urgente di questo disegno di legge. Ecco, la verità è questa, onorevole Raggio. L'onorevole Soddu non ha detto che avrebbe chiesto la discussione lunedì; ha detto (e mi corregga se sbaglio; del resto si può verificare, perché le cose che diciamo sono registrate), l'onorevole Soddu, che avrebbe chiesto la discussione immediata, cioè la discussione domani sera. Questa è la verità dei fatti!

Tanto è vero questo, che se lei ricorda, onorevole Raggio, io ho chiarito che se la richiesta de-

mocrisiana fosse stata posta nei termini annunciati dall'onorevole Soddu, cioè di discutere domani la proposta di legge, noi non avremmo obiettato alcunché, noi parte politica Destra nazionale; se invece la richiesta dell'onorevole Soddu si fosse ancorata alla richiesta dell'onorevole Raggio, noi non ci saremmo sentiti di condividerla. Perché? Per far l'*escamotage* o il *filibustering* nei confronti dell'onorevole Raggio del Partito Comunista Italiano? Certamente no! Per un'altra ragione essenziale: onorevoli colleghi, due son le cose: o il problema è urgente o non lo è. Se il problema è urgente — io sono convinto che sia urgente — noi dobbiamo coerentemente discuterlo urgentemente (l'occasione l'abbiamo domani sera); se il problema non è urgente, onorevoli colleghi, discuterlo il 7 o discuterlo il 14 il problema assolutamente non cambia.

Quindi, per concludere, noi dichiariamo sin d'ora che voteremo a favore della richiesta Soddu; non voteremo nel caso ci fosse un ripensamento dell'onorevole Soddu, nel clima di questa "rimpatriata ciellenistica" che pare sia in aria in questi giorni. Ecco, se in questo clima l'onorevole Soddu, o chi per lui, dovesse ripagare sulla formula della richiesta di discussione per il 6 o per il 7, onorevole Presidente, noi non saremo assolutamente d'accordo.

L'onorevole Raggio, e ho concluso, motiva la sua richiesta col fatto che ci sarebbe un impedimento materiale per poter partecipare al dibattito; noi siamo sempre stati sensibili — credo che l'onorevole Raggio ce ne dia atto — a richieste di questo genere, però io ho anche detto una cosa molto seria, almeno per la parte che mi riguarda, e molto importante, che può sembrare una battuta adulatoria nei confronti del Partito Comunista. E' invece una constatazione, dalla quale io non voglio sottrarmi pure nel voler mantenere immutata la nostra posizione contrapposta al Partito Comunista Italiano. Una richiesta di questo genere l'avrei compresa in qualunque partito politico, compreso il mio, senza togliere niente agli altri Gruppi politici, alla diligenza, alla buona volontà, alla capacità degli altri Gruppi politici, ma non la capisco nel Partito Comunista Italiano, che ha dato mille prove, in tutti questi anni, non solo di serietà, di compostezza e di preparazione, ma ha anche dato prova di saper uscire

dalle strettoie più in tutte le circostanze.

Non credo, onorevole Raggio, mi perdoni, non credo che la ragione sia quella che lei ha detto, perché intanto la proposta di legge che dobbiamo discutere è una proposta di legge del giugno 1975, la cui relazione di maggioranza, cioè della Commissione, risale al luglio 1975 e la relazione di minoranza, cioè la relazione comunista, porta la data — se non ricordo male — del 15 o del 10 settembre di quest'anno. E poi, perché? Perché il problema dell'ESAF lo state masticando, lo stiamo masticando da anni, per cui le cose da dire (che non muteranno nulla, tra l'altro, con una legge di questo genere, di quella che è la grossa problematica che investe l'ESAF e gli enti regionali) non credo assolutamente trovino imprevisto il Gruppo comunista.

Ecco le ragioni per le quali, onorevole Presidente, e mi scuso per essere stato più lungo di quanto io stesso non pensassi, le ragioni per le quali io annuncio il voto favorevole alla proposta Soddu. Ma non mi limito a questo: esorto il Gruppo comunista a tenere conto della urgenza del provvedimento; se si rende conto dell'urgenza del problema (perché se non se ne rende conto tutto cade e non ne parliamo più), se si rende conto, come mi è sembrato di comprendere, dell'urgenza di sanare questa situazione momentanea dell'ESAF e degli enti regionali, io vorrei esortarlo a non irrigidirsi su queste posizioni e trovare qui, in Aula, quel consenso che, forse per la fretta di venire in Aula, non abbiamo trovato nella Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Il nostro Gruppo voterà senz'altro a favore della richiesta Soddu, perché riteniamo che le considerazioni svolte dal Presidente della Giunta sulla situazione siano tali da allarmare tutte le forze politiche del Consiglio. Noi non entriamo nelle valutazioni dei problemi che ha il Partito Comunista Italiano e qualsiasi altro Gruppo che possa chiedere, su un problema così importante, il tempo di riflettere e di organizzare la propria posizione in merito ai

lavori in Aula. Noi riteniamo che, di fronte alle dichiarazioni del Presidente della Giunta, che denunciano uno stato di fatto secondo noi estremamente pericoloso (non tanto per quel che attiene all'ESAF, quanto per quel che attiene alla distribuzione dell'acqua a numerosi cittadini sardi), sia da prendere in considerazione l'eventualità che una mancata decisione del Consiglio regionale, con la conseguente interruzione del servizio, possa essere in questo particolare momento, per certi fatti e per certe situazioni, estremamente pericolosa per la salute dei cittadini sardi.

Per questa ragione, senza entrare nel merito della discussione sull'ESAF, e data l'emergenza della situazione, voteremo a favore, insistendo con i colleghi del Consiglio sull'urgenza di una decisione in questo senso.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre di-

chiarazioni di voto, metto in votazione la proposta avanzata dal collega Soddu. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Il disegno di legge numero 136 viene pertanto iscritto all'ordine del giorno e verrà discusso domani sera.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 20 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il coordinatore

Dott. Irene Zurrada

Testo delle Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Piredda - Mela - Monni Pietro - Isoni sul problema degli incendi in zone coltivate.

I sottoscritti, premesso che anche quest'anno come in quelli precedenti si sono verificati in varie zone della Sardegna incendi di vaste proporzioni in zone e colture cerealicole o arboree determinando danni gravissimi che privano i coltivatori della giusta remunerazione del proprio lavoro e di conseguenza creando per le famiglie dei medesimi il grave spettro della miseria; constatato che occorre sempre più impegnarsi nel tentativo di creare in agricoltura condizioni di sicurezza o almeno di minore aleatorietà sia allo scopo di realizzare per gli operatori del settore rischio incendi nelle colture agricole sia pregiudizievole e grave e non coerente con la funzione di servizio e garanzia dei cittadini che le medesime dovrebbero fare, chiedono antincendio; ritenuto che il rifiuto da parte delle compagnie di assicurazione di impegnarsi nel settore rischio incendio nelle colture agricole sia pregiudizievole e grave e non coerente con la funzione di servizio e garanzia dei cittadini che le medesime dovrebbero fare, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore all'agricoltura e l'Assessore alle finanze per sapere se non ritengano opportuno esaminare le possibilità di determinare:

2) che le Compagnie di assicurazione operanti in Sardegna si impegnino nel settore rischio da coprire i rischi che in tale periodo si determinano maggiormente per la cerealicoltura;

2) che le Compagnie di assicurazione operanti in Sardegna si impegnino nel settore rischio incendi colture agrarie, con un meccanismo che utilizzi un apposito fondo regionale che intervenga pagando il 50 per cento dei premi e lasciando agli agricoltori il rimanente 50 per cento;

3) che sia applicato un intervento che venga incontro, elargendo adeguati risarcimenti, ai coltivatori diretti che abbiano perso almeno il 50 per cento del raccolto. (126))

Interpellanza Usai - Cardia Maria Roma - Melis Egidia - Mancosu sulle case per assegnatari ETFAS di Castiadas dare in affitto per fini turistici.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se è a conoscenza della situazione esistente a Castiadas in ordine alle case a suo tempo costruite per ospitare le famiglie degli assegnatari e poi date in affitto per fini turistici.

In una sola zona a "ANNUNZIATA", da una indagine condotta, risulta che delle case costruite 27 sono abitate da assegnatari e 29 sono date in affitto a turisti mentre nella suindicata località ci sono oltre 17 figli di assegnatari e operatori che lavorano e che avrebbero necessità della casa.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere dal Presidente della Giunta regionale lo stato della pratica relativa alla costituzione in Comune autonomo di Castiadas. (127)

Interpellanza Cardia Maria Rosa - Usai - Muledda - Granese sulla riforma degli Istituti superiori di educazione fisica in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se sia a conoscenza dell'esistenza di un progetto di riforma degli Istituti superiori di educazione fisica e quali iniziative intenda assumere in merito alla grave situazione in cui versa l'educazione fisica nelle scuole dell'Isola, onde avviare anche in Sardegna una seria e rigorosa formazione degli operatori, superare l'attuale sperequazione tra il numero dei giovani che annualmente si diplomano negli ISEF e la domanda crescente che viene dalla scuola e dalla società, ed ovviare alla situazione di disagio a cui sono sottoposti gli insegnanti sardi lontani dalle sedi ISEF e costretti a sostenere ingenti spese per acquisire il titolo necessario all'esercizio della professione.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, quali iniziative l'Assessore intenda adottare presso il Ministero della pubblica istruzione in merito al parere negativo espresso nei confronti della richiesta, avanzata dalla Facoltà di magistero e di medicina dell'Università di Cagliari, di istituire un corso di laurea in educazione fisica. (128)

Interpellanza Farigu sulle concessioni della Regione Sarda alla SARAS e SARAS Chimica S.p.A. concernenti il prelievo di acque dalle falde freatiche del Rio S. Lucia in agro di Capoterra.

Il sottoscritto, premesso che numerosi contadini operanti nella fertile pianura di Capoterra, condotta a colture ortofrutticole altamente specializzate si trovano, di anno in anno, sempre in maggiori difficoltà a provvedere all'irrigazione dei propri poderi per effetto del noto depauperamento progressivo delle falde freatiche del Rio S. Lucia conseguente all'ingente prelievo di acque per uso industriale autorizzato dalla Regione Sarda alla SARAS; rilevato che l'Amministrazione comunale di Capoterra è continuamente costretta a nuove trivellazioni sulle stesse falde per assicurare all'acquedotto municipale l'indispensabile approvvigionamento idrico della popolazione; considerato inoltre il rilevante danno economico per i coltivatori interessati e per l'economia generale dell'intera comunità locale ed in particolare i gravissimi disagi derivanti alla popolazione ormai condannata alla limitazione dell'erogazione idrica; venuto recentemente a conoscenza che il Presidente della Giunta regionale, con proprio decreto, ha autorizzato la SARAS Chimica S.p.A. all'occupazione temporanea degli immobili per l'esecuzione dei lavori relativi ad una nuova condotta idrica che prelude chiaramente al decreto definitivo di esproprio ed alla ulteriore concessione di prelievo di acque per uso industriale dalle stesse falde freatiche del Rio S. Lucia con sicuri e più gravi danni per i coltivatori della zona e per tutti gli abitanti del Comune, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai lavori pubblici e trasporti per sapere:

1) se non intendano sospendere immediatamente il decreto provvisorio di occupazione temporanea emesso in favore della SARAS Chimica S.p.A.;

2) se non ritengano inoltre urgente e necessario predisporre un approfondito studio per accertare la portata e la consistenza attuale dei livelli idrici delle falde fratiche del Rio S. Lucia al fine di verificare scientificamente il rapporto tra il prelievo già in atto da parte della SARAS ed i fenomeni di abbassamento dei livelli idrici nei pozzi privati e dell'acquedotto municipale di Capoterra;

3) se non intendano ancora, prima di procedere a nuove concessioni di prelievi d'acqua, predisporre un regolamento che disciplini l'utilizzo delle acque delle predette falde per gli usi civili, agricoli e industriali;

4) se non ritengano, infine, predisporre immediati e severi controlli sul completo rispetto della concessione in atto alla SARAS in quanto sussistono forti dubbi che i prelievi d'acqua effettuati siano di gran lunga superiori ai limiti della stessa concessione. (129)

Interpellanza Loretto - Zurru - Piredda sui preoccupanti ritardi nella realizzazione del nuovo porto industriale di Cagliari.

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente della Giunta regionale sui preoccupanti ritardi nella realizzazione del 1° lotto funzionale del nuovo porto industriale di Cagliari, conseguenti alle interminabili difficoltà che ostacolano la consegna alla Cassa per il Mezzogiorno e quindi alla Società SIACA, incaricata dei lavori, delle aree demaniali interessate all'esecuzione delle opere.

I sottoscritti, premesso:

- che con delibera del C.I.P.E. del 4 agosto 1972 è stato approvato il progetto speciale n.1 che prevede la realizzazione del primo lotto funzionale del nuovo porto-canale industriale di Cagliari, per una spesa iniziale di circa cento miliardi.

- che la Cassa per il Mezzogiorno, cui è affidata l'elaborazione tecnica e l'esecuzione delle opere, sulla base di apposita convenzione si avvale dell'opera delle società P.T.M. e SIACA per quanto attiene alla progettazione e all'esecuzione dei lavori, e del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Cagliari per le pratiche relative alle espropriazioni, ai riscatti di concessioni demaniali ed in genere alla acquisizione delle aree;

- che le aree demaniali interessate ricadono, oltre che su specchi acquei marini e su una piccola parte dello stagno di S. Gilla, anche su una parte limitata delle saline in concessione alla Società Conti Vecchi, attualmente controllata dalla Società Rumianca-Sud del gruppo Rovelli;

- che pertanto la realizzazione delle opere presuppone la revoca parziale della concessione Conti Vecchi e che, in considerazione del prevalente interesse pubblico, in tal senso si era ufficialmente già orientato il Ministero della marina mercantile, sulla base anche di due pareri del Consiglio di Stato che confermavano la legittimità di un provvedimento di revoca amministrativa;

- che, a partire dal 17 ottobre 1974, ed in coincidenza, si dice, con le pressioni esercitate dal gruppo Rovelli, il Ministero della marina mercantile ha radicalmente e sorprendentemente modificato il proprio orientamento in ordine della predetta revoca parziale della concessione Conti Vecchi, assumendo di volta in volta tutta una serie di atteggiamenti contraddittori, ritardando perfino la consegna delle aree demaniali non interessanti le saline ed impedendo di fatto la puntuale esecuzione dei lavori;

- che soltanto nel novembre 1974 sono state consegnate alla Cassa per il Mezzogiorno le aree demaniali interessanti le opere foranee e soltanto nel maggio 1975 è avvenuta la consegna di quelle ricadenti su una parte dello Stagno di S. Gilla; mentre ancora non si intravede una concreta soluzione che consenta in tempi brevi di disporre delle aree ricadenti sulle saline;

- che, in questa situazione, un eventuale tentativo di accordo fra le parti (Cassa per il Mezzogiorno da un lato e Società Conti Vecchi o Società Rumianca-Sud dall'altra) non potrebbe che risolversi in una resa incondizionata della pubblica amministrazione alle richieste imposte

dai privati;

- che d'altra parte, un ulteriore ritardo nell'esecuzione dei lavori a causa della indisponibilità delle aree non solo determina danni rilevantissimi d'ordine economico per la continua lievitazione dei prezzi, ma congela un finanziamento di notevole entità con negativi riflessi sulla situazione occupativa;

- che, soprattutto come evidenziato dalla stampa nazionale, una tardiva realizzazione del nuovo porto industriale con relative attrezzature per il traffico dei containers farebbe dirottare verso altri Paesi l'interesse delle più grosse società americane specializzate nel settore, vanificando prospettive di sviluppo e di lavoro fra le più rilevanti;

- tutto ciò premesso, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga:

1) di intervenire con la massima fermezza presso i competenti organi di Governo per chiedere l'immediata revoca amministrativa della concessione Conti Vecchi, per la parte interessata alla realizzazione del porto industriale;

2) di richiedere al Governo l'adozione delle procedure più rapide per consentire alla Cassa per il Mezzogiorno e quindi alla Società SIACA, di disporre sollecitamente delle aree onde poter dar corso ai lavori ed ultimare le opere entro i tempi prefissati;

3) di prendere contatto con le confederazioni sindacali al fine di informarle della situazione ed, eventualmente, di concordare con esse le opportune iniziative per il conseguimento degli obiettivi sopra indicati. (130)

Interpellanza Lippi - Frau - Chessa - Offeddu - Murru - Anedda sulla superporcilaia e sugli insediamenti industriali collaterali che dovrebbero sorgere in Planargia ad opera della Società rinascita allevamenti suini Sardegna.

La notizia secondo cui la Società rinascita allevamenti suini Sardegna si appresterebbe a realizzare in Sardegna una superporcilaia con un investimento pari a 156 miliardi di lire che la summezionata impresa la RASS avrebbe già ottenuto il parere favorevole della Regione e del CIPE, non solo ha destato interesse nella vasta opinione pubblica nazionale e regionale, sorpresa e sospetto negli ambienti specializzati e preoccupazione fra i piccoli allevatori isolani nonché negli ambienti sanitari e fra gli esperti problemi ecologici, ma anche meraviglia per lo strano ed inconsueto atteggiamento della Giunta regionale che su un problema di tale dimensione, di sì vaste prospettive e di tanto impegno finanziario non ha sentito il dovere di conoscere il pensiero delle Commissioni competenti (Agricoltura e Programmazione) e del Consiglio regionale.

Per questi motivi i sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quale sia la reale consistenza finanziaria della R.A.S.S. e quali le referenze imprenditoriali della Società milanese;

2) quale tipo ed entità di intervento sia previsto in favore della R.A.S.S. da parte della CASMEZ, della Regione e dello Stato;

3) quale sia l'area di insediamento zootecnico ed industriale della R.A.S.S. e quali i presidi ecologici capaci di garantire la sicurezza igienico-sanitaria della Planargia e di tutta la Sardegna centro-occidentale;

4) quali impianti infrastrutturali siano previsti nell'immediato in una zona fra le più imparate ad assimilare iniziative di tali proporzioni ed in particolare quali strutture siano state predisposte per garantire condizioni ottimali di conservazione, di commercializzazione e di trasporto per una produzione che, in tempi brevissimi, dovrebbe raggiungere dimensioni mondiali;

5) se il progetto R.A.S.S. sia coerente al piano carne recentemente predisposto dall'Assessore all'agricoltura ed approvato nella sua seconda parte dal Consiglio regionale della Sardegna, con la programmazione regionale della "268" e col piano per la pastorizia;

6) se per caso la inconsueta velocità con cui la Giunta regionale e il CIPE hanno approvato il più grosso progetto agro-zoo-industriale della storia della Sardegna non nasconda inconfessabili interferenze politiche ed oscure speculazioni urbanistiche che avvilirebbero una iniziativa che se invece nascesse "pulita" ed "insospettabile" potrebbe segnare una importante svolta della economia regionale ed incidere favorevolmente persino nella sempre più fragile economia zoo-agricola nazionale;

7) se su questo delicato problema non ritenga di impegnare in un ampio dibattito tutte le forze politiche regionali ed a questo fine se non reputi opportuno chiedere la convocazione urgente del Consiglio regionale. (131)

Interpellanza Melis G. Battista sui trasporti e turismo.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai trasporti per sapere come ha potuto ripetersi, in forma aggravata e drammatica, la crisi dei trasporti che così gravemente si è ripercorsa su tutti i sardi e su quanti aspirano a venire ed a partire dalla Sardegna.

Nulla poteva essere ignorato, neanche le agitazioni sindacali: ad ogni cosa, poteva e doveva essere rimediato in tempo, per evitare il grave scontro e le gravissime conseguenze che i poveri sardi, provenienti dall'estero e dal Continente, ed i molti turisti, sul piano nazionale ed internazionale, hanno subito in modo così evidente ed umiliante.

Il sottoscritto, tace, per ora, su quello che la Sardegna subisce in ogni campo — come non mai — ma quel che è avvenuto sul campo dei trasporti e del turismo, non solo esige una risposta immediata e pubblica contro chiunque ne sia il responsabile, compresa la constatazione autocritica di quel che è avvenuto e delle sue conseguenze, ma richiede anche reazioni adeguate che cerchino, prima di tutto, le più gravi responsabilità. (132)

Interpellanza Berlinguer - Muledda - Birardi - Loffredo - Maddalon sull'impiego ed utilizzo nel servizio antincendio e antinquinamento degli elicotteri dei vigili del fuoco.

I sottoscritti, appreso che la Regione Sarda, da qualche tempo a questa parte, è solita togliere a nolo, per il servizio antincendio, da una ditta privata uno o due elicotteri di piccole dimensioni capaci di trasportare da due a quattro persone, che vengono dislocati a Tempio ed a Nuoro; considerato che la spesa sostenuta dalla Regione per il nolo di detti mezzi si aggira, a quanto è dato di sapere, intorno ai trenta milioni per unità per un periodo di due o tre mesi all'anno; venuti a conoscenza che è in funzione presso l'aeroporto di Alghero un Nucleo elicotteristi dei vigili del fuoco, composto di sette unità con un notevole grado di preparazione specifica, che ha al suo attivo numerosi interventi sia nel servizio antincendio, che nel salvataggio di vite umane e nella segnalazione di inquinamenti marini; accertato che la Direzione generale dei Nuclei elicotteristi dei vigili del fuoco di Roma ha in dotazione diversi aeromobili di grandi dimensioni, capaci di trasportare intere squadre di 10 o 15 persone e notevoli quantità di acqua per lo spegnimento degli incendi; appreso che detti elicotteri potrebbero esser messi a disposizione della Regione Sarda, a semplice richiesta, e con costi nettamente inferiori; considerato l'incalcolabile vantaggio che deriverebbe dalla possibilità di uso dei mezzi di tali dimensioni e dall'utilizzo di personale altamente specializzato, sia nel servizio antincendi potendosi intervenire immediatamente in ogni luogo, anche il più inaccessibile, con azioni efficaci ed immediate (trasporto di nutrite squadre sui focolai e sui fronti degli incendi, e trasporto di notevoli quantità d'acqua da riversarsi sugli incendi stessi), sia per la prevenzione, repressione ed eliminazione degli inquinamenti marini, sia per il salvataggio di vite umane, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, gli Assessori alla agricoltura e all'ecologia, per sapere per quale motivo non sia stata avanzata alla Direzione generale dei Nuclei elicotteristi dei vigili del fuoco di Roma alcuna richiesta di utilizzo degli elicotteri disponibili e si sia preferito noleggiare a costi elevati aeromobili da ditte private; e se non ritengano opportuno formulare immediatamente tale richiesta onde poter già utilizzare, nel corso della presente stagione estiva, tali mezzi sia per il servizio antincendi che per la prevenzione e la lotta all'inquinamento marino. (133)

Interpellanza Lippi sull'assurdo divieto di pesca nelle acque di Santa Gilla, sul divieto della vendita dei mitili, sulla situazione precaria dei piccoli pescatori delle acque lagunari di Cagliari.

Il sottoscritto, premesso che da circa due anni è in vigore il divieto di pesca nello stagno di Santa Gilla; considerato che questo assurdo divieto non solo colpisce già la magra economia della città di Cagliari ma soprattutto ha ridotto alla disoccupazione ed alla miseria centinaia di lavoratori per generazioni impegnati nella piccola pesca lagunare ed in particolare nella dura ma remunerata pesca delle arselle; considerato che se è vero che le acque di Santa Gilla sono inquinate è pure vero e scientificamente provato che i molluschi ed i mitili prodotti in detta laguna possono essere disinquinati e resi commestibili con pochi giorni di stabulazione in acque fresche e non inquinate; tenuto conto che in Cagliari e precisamente a Cala Fighera presso Cala Mossa esiste uno stabulario modernamente attrezzato ove non solo possono essere depurate svariate tonnellate di mitili al giorno ma si stanno portando avanti interessantissimi esperimenti sulla itticultura; preoccupato che il persistere di un divieto tanto assurdo quanto irresponsabile possa ulteriormente alimentare la vendita incontrollata di frutti di mare provenienti da acque nazionali e straniere certamente più inquinate delle nostre ed incoraggiare l'evasione agli indispensabili controlli sanitari, chiede di interpellare il Presidente della Giunta per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione lamentata, dalle gravi conseguenze sociali ed economiche che la medesima ha determinato e dei pericoli igienico-sanitari che potrebbero derivarne;

2) quali iniziative intenda adottare per rimuovere l'assurdo divieto proposto da una legge suggerita più che dalla conoscenza del problema, dal trauma della epidemia colerica del 1973 ed applicato dalle autorità locali incapaci ad assumere iniziative coraggiose e più coerenti alla reale situazione di Cagliari e della Sardegna;

3) se la Regione abbia mai provveduto a chiedere conto alle amministrazioni comunali, al Consorzio industriale ed alle industrie interessate allo Stagno di Santa Gilla, delle responsabilità in ordine all'inquinamento di quelle acque e se si sia mai preoccupato di imporre tutta la cautela atta ad impedirne l'inquinamento;

4) se non ritenga di valorizzare l'attuale stabulario di Cala Fighera e di realizzarne eventualmente degli altri se ciò fosse necessario non solo per non disperdere le preziose risorse di Santa Gilla e restituire il lavoro ai pescatori disoccupati ed affamati ma anche per ridare vita ad una attività commerciale fra le più vive della città di Cagliari;

5) infine, quali iniziative concrete ed urgenti intenda adottare in favore degli arsellai e dei piccoli pescatori di Santa Gilla che da due anni col marchio di un "fasullo colera" si portano appresso miseria, fame e disperazione. (134)

Interpellanza Lippi sul pericolo del ridifondersi dell'epidemia malarica.

A distanza di quasi trenta anni dalla vittoriosa battaglia anti-anofelica dell'ERLAS che riscattò la Sardegna da uno dei più antichi ed implacabili mali il cui retaggio rimane ancora profondamente inciso nella società sarda, si propone in termini se non drammatici certamente allarmanti il problema del ridifondersi della epidemia malarica. I cinque casi di febbre malarica accertati nei primi sette mesi del 1975 contro i poco più di venti complessivamente accertati negli ultimi dieci anni, non solo smentiscono i facili ottimismo di quanti ritengono ormai superato il pericolo della malaria ma inducono a meditare sulla necessità di non allentare ed anzi di intensificare i dispositivi difensivi contro l'endemico male che tante vittime ha mietuto e così gravi tare ha lasciato in eredità al popolo sardo. Premesso quanto sopra, il sottoscritto interpellava l'Assessore alla Sanità per sapere:

1) quale sia la etiopatogenesi dei cinque casi di infezione malarica accertati in Sardegna nel 1975; se si tratta di recidive, di reinfezione o di prime infezioni ed in questi ultimi due casi quali siano le fonti di infezione;

2) quali iniziative siano state prese sia per effettuare controlli ematologici di massa nei centri ove sono stati accertati casi di malaria attiva e nelle zone notoriamente malarigene;

3) se non ritenga di richiamare il Ministro della sanità al dovere di disporre interventi adeguati alle esigenze di una regione dichiarata zona malarica da un decreto del Presidente della Repubblica;

4) se non ritenga più saggio ed opportuno utilizzare il Centro regionale antinsetti (CRAAI) come presidio fondamentale contro il permanente pericolo della reinfezione malarica piuttosto che disporre, come ha fatto, il licenziamento del medesimo personale che per anni è stato strumentalizzato a fini di potere e mai convenientemente ed intelligentemente utilizzato per le sue finalità di istituto di altissimo valore umano e sociale. (135)

Interpellanza Melis G. Battista sulla situazione economico-sociale della Sardegna e le iniziative in relazione alla crisi generale.

Il sottoscritto chiede di sapere quale azione ed iniziative siano state adottate in relazione allo stato generale di crisi della vita economico-sociale della Sardegna, tenuto conto che nessun problema di fondo è stato neppure affrontato per quest'Isola che ha posto l'Istituto autonomistico alla base della sua Rinascita e come elemento determinante per la soluzione dei suoi problemi, che invece vanno via via aggravandosi.

Constatato che in questo momento nell'Europa intranquilla si pongono i problemi autonomistici in regioni che si battono, anche sanguinosamente, contro il centralismo burocratico che soffoca gli essenziali problemi locali con sistemi coloniali; rilevato che le varie regioni d'Italia si agitano rabbiosamente per risolvere problemi industriali o agricoli secondo i loro interessi, la Sardegna dell'Autonomia vede languire, nella voluta assenza popolare e nell'indirizzo dei partiti nazionali, ignari dell'avvenire sardo, ogni soluzione industriale, mineraria, agricola, pastorale, turistica, dei trasporti, ecc., il sottoscritto — nel riassumere le precedenti interpellanze senza scendere a dettagli — chiede una discussione immediata in modo che i gravi problemi della Sardegna, fermi ed incombenti sulla vita della Isola, che ha un primato di emigrazione nell'Italia settentrionale ed all'estero, vengano affrontati, su un piano sostanziale economico-sociale e politico, discussi e decisi, nel consenso del popolo sardo, dal suo Consiglio e dalla Giunta regionale, cioè dalla classe dirigente sarda. (136)

Interpellanza Usai - Raggio - Macis - Corrias sulla applicazione ai dipendenti dell'Amministrazione regionale del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, articolo 68.

I sottoscritti, a conoscenza che da qualche tempo si sta procedendo alla integrale applicazione dell'articolo 68 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, concernente il pagamento dell'equo indennizzo "per la perdita della integrità fisica eventualmente subita dall'impiegato", chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore agli enti locali per avere notizie;

1) sul numero, con elenco nominativo, dei dipendenti che hanno beneficiato di tali provvidenze; la loro qualifica professionale; la invalidità accertata e le somme a ciascuno liquidate;

2) sul numero delle pratiche in corso di espletamento e l'elenco nominativo delle persone interessate, le cause di invalidità per cui si richiede l'equo indennizzo;

3) sugli organi che hanno valutato il grado di invalidità ed il livello degli indennizzi.

Gli interpellanti gradirebbero conoscere se risulti vera la notizia che gli indennizzi corrisposti hanno raggiunto la somma di 18 milioni per singolo dipendente e, infine se corrisponda al vero che qualche dipendente, dopo il riconoscimento di tale alta percentuale di invalidità (almento in rapporto alla somma liquidata) sia stato collocato negli alti vertici della burocrazia regionale. (137)

Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu sui criteri di ammasso del grano duro stabiliti con Decreto ministeriale del 18 luglio 1975, criteri palesemente lesivi degli interessi della stragrande maggioranza di cerealicoltori sardi.

I sottoscritti, presa visione del Decreto ministeriale del 18 luglio 1975 col quale il Ministro dell'agricoltura fissa le norme di attuazione della disciplina comunitaria di mercato nel settore dei cereali per la campagna di commercializzazione 1975-1976; constatato che il 1° comma dell'articolo 2 dell'atto disciplinare relativo alle operazioni esecutive di intervento nel settore dei cereali stabilisce che "per l'ammissibilità delle vendite all'intervento i cereali (nella fattispecie il grano duro) debbono essere offerti da ciascun detentore in lotti omogenei di 40 tonnellate metriche"; considerato che per ottenere una produzione pari a 40 tonnellate metriche, posto che resa media dal grano duro sia stata di 15-17 quintali ad ettaro, si dovrebbe disporre di estensioni di terreno coltivabile non inferiore ai 26, 6-23, 5 ettari ed anzi di 52,2-47 ettari considerando che si tratta di colture soggette a rotazione biennale; tenuto conto che la superficie media per Azienda in Sardegna non raggiunge i quattro ettari e che pertanto la produzione media per unità aziendale (sempre considerando la resa media del 15-17 per cento) raggiunge appena le 6-7 tonnellate biennali; rilevato che il succitato Decreto ministeriale non solo tradisce le aspettative dei nostri cerealicoltori, ma fissa criteri pesantemente punitivi contro la stragrande maggioranza dei produttori sardi che non sono assolutamente in grado di raggiungere i livelli minimi di produzione fissati dal Ministro, chiedono di interpellare l'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) quali iniziative abbia assunto od intenda assumere a tutela del buon diritto dei cerealicoltori sardi ed in questo senso se vi sono state e quali siano le assicurazioni ministeriali in favore dei piccoli e medi produttori che vengono esclusi dalle provvidenze comunitarie;

2) se non ritenga ingiusto che mentre il Decreto ministeriale in parola tutela da ogni rischio i Consorzi agrari e gli assuntori in genere (vedi articolo 10 del Decreto) non offra alcuna garanzia ai produttori che rimangono così più esposti che mai agli umori del mercato;

3) se non ritenga opportuno di intervenire perché le stesse garanzie previste in favore degli assuntori vengano estese a tutti i cerealicoltori sardi. (138)

Interpellanza Macis - Raggio - Birardi - Corrias - Orrù sulla compatibilità delle esercitazioni militari cui è adibita la base NATO di Decimomannu con le attività industriali e con la sicurezza delle popolazioni sarde alla luce dei gravi ricorrenti incidenti aerei.

Nel giro di 40 giorni ben tre caccia da combattimento F 104 del Centro addestramento al tiro di Decimomannu condotti da piloti della Aeronautica militare tedesca sono precipitati nei dintorni di Cagliari. Due di questi incidenti rivelano la particolare pericolosità delle esercitazioni per la sicurezza delle popolazioni e degli impianti industriali esistenti nell'area cagliaritana.

Nel pomeriggio del 3 settembre u.s. un caccia F 104 è precipitato in un campo di barbabietole da zucchero a poche decine di metri dal centro abitato di Decimomannu dopo che il pilota si era posto al sicuro lanciandosi col paracadute.

Alcune settimane prima, il 23 luglio c.a. un caccia F 104 mentre rientrava alla base di Decimomannu da un'esercitazione al poligono di Capo Frasca si inabissava nelle acque dello Stagno di Santa Gilla nella zona Puta Corru — baricentrica e distante poche centinaia di metri, in linea d'aria, tanto dall'aeroporto di Elmas — destinato ormai pressochè esclusivamente ad uso civile — quanto dalla zona industriale di Macchiareddu - Grogastu — dove come è noto operano numerose industrie chimiche, ad alto potenziale incendiario ed esplosivo.

Anche in questa occasione l'aereo era stato abbandonato dal pilota, tempestivamente postosi in salvo.

Va detto che gli incidenti menzionati si inseriscono in un piano di esercitazioni continue che, collegate alle altre particolarmente intense che si svolgono in diverse parti dell'Isola e principalmente nelle zone di Capo Teulada e del Salto di Quirra, provocano pericoli alla sicurezza delle popolazioni e delle attività produttive, interferiscono sui traffici aerei dell'Isola, sottraggono vaste parti del territorio suscettibili di valorizzazione, soprattutto nel settore turistico.

Pertanto gli scriventi interpellano il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quale azione abbia svolto e intenda svolgere per chiedere la regolamentazione delle esercitazioni militari in maniera tale da limitare i pericoli e i disagi derivanti alle popolazioni e alle attività produttive dell'Isola, e per la progressiva eliminazione delle basi e servitù militari

2) quale azione abbia svolto o intenda svolgere per accertare la compatibilità delle attività militari alle quali è adibita la base NATO di Decimomannu con la sicurezza delle popolazioni dell'area cagliaritana, con le esigenze del traffico aereo per usi civili, e con le attività produttive di cui si prevede la progressiva espansione, nella zona industriale di Macchiareddu-Grogastu. (139)

Interpellanza Lippi sulla opportunità di costruire un macello pubblico nel Comune di Mogoro.

Il sottoscritto, premesso che Mogoro ha una vecchia tradizione nel campo della macellazione e che detta attività rappresenta uno degli aspetti più interessanti della economia del più importante centro agricolo e zootecnico della Marmilla; tenuto conto che a Mogoro non si macella tanto per la consumazione locale quanto per la esportazione nei mercati dell'Isola e della Penisola per cui detta attività assume in certi periodi dell'anno aspetti semi-industriali; considerato che tutta l'attività di macellazione del popoloso centro è stata svolta sempre nei locali privati dei macellai con i comprensibili disagi per gli addetti e con i rischi igienico - sanitari che una attività del genere può produrre a danno della intera popolazione; ricordato che fin dal 1960 l'Amministrazione comunale di Mogoro si era fatta carico di acquistare l'area di fabbricazione e di predisporre le infrastrutture di base per la costruzione del mattatoio comunale; constatato che le successive amministrazioni non hanno realizzato la indispensabile opera per loro negligenza ma certamente anche per la sordità dell'Amministrazione regionale; informato che il veterinario provinciale si appresta ad assumere le iniziative che le leggi dello Stato gli impongono al fine di porre ordine in una situazione insostenibile; considerato che il rimedio proposto del trasferimento della macellazione da Mogoro ad Uras sarebbe di gran lunga peggiore del male attuale, sia sotto il profilo igienico sanitario e sia sotto il profilo economico-sociale, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali siano le ragioni che hanno impedito fino a questo momento la costruzione del macello comunale a Mogoro, e quali siano le eventuali responsabilità politiche regionali e comunali anche tenendo conto che decine di mattatoi costruiti cervolloticamente nei paesi più sperduti dell'Isola, non essendo mai stati utilizzati, sono attualmente cadenti;;

2) se non ritenga di disporre l'urgente finanziamento dell'opera tenendo conto che Mogoro essendo il centro più popoloso di una zona a prevalente economia pastorale potrebbe rappresentare un punto di riferimento per il rilancio zootecnico quanto mai auspicabile in questo momento di grave crisi del settore sia in campo regionale che nazionale;

3) se non ritenga intanto di intervenire presso il veterinario provinciale di Oristano al fine di sospendere l'annunciato provvedimento di divieto di macellazione tenendo conto dei gravissimi danni che si arreccherebbero alla economia di Mogoro. (140)

Interpellanza Lippi - Anedda - Murru sull'assurda ordinanza disposta dal veterinario provinciale di Oristano che vieta la macellazione nei centri sprovvisti di mattatoio.

Venuti a conoscenza che il veterinario provinciale di Oristano come primo atto del suo Ufficio ha disposto il divieto di macellazione in tutti i Comuni della sua Provincia che non dispongono il mattatoio; rilevato che la stragrande maggioranza dei Comuni dell'oristanese non dispongono di mattatoio comunale e che quei pochi esistenti non sono abilitati alla macellazione perché fatiscenti per l'incuria ed il non uso; considerato che detto divieto, che evidentemente non tiene conto della situazione dei paesini dell'interno della provincia di Oristano, della estrema povertà della loro economia, del disagio in cui operano i pochi macellai della zona, delle difficoltà logistiche che i macellai incontrerebbero nell'utilizzare mattatoi del circondario lontani decine di chilometri e spesso difficilmente accessibili sia per la impraticabilità delle strade e sia per la insufficienza dei mezzi di trasporto; tenuto conto che questo tipo di macellazione rocambolesca voluta dal veterinario provinciale di Oristano imporrebbe in ogni caso una rete di servizi che non esistono e che non è pensabile possano essere realizzati dagli operatori privati; preoccupati che questo assurdo provvedimento, obiettivamente inattuabile, priverebbe le popolazioni dell'interno dell'oristanese di un alimento fondamentale quale è quello delle carni, i sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali iniziative urgenti intenda adottare per sospendere il provvedimento annunciato dal veterinario provinciale di Oristano;

2) quali iniziative intenda assumere per conciliare le esigenze igienico-sanitarie che hanno suggerito il provvedimento del veterinario provinciale con le obiettive condizioni della maggioranza dei Comuni dell'Isola. (141)

Interpellanza Lippi - Anedda - Murru sui gravi ritardi nella realizzazione degli impianti fognari della città di Cagliari già finanziati dalla CASMEZ.

Premesso che nel marzo del 1975 la Cassa per il Mezzogiorno disponeva il finanziamento di opere fognarie progettate dal Comune di Cagliari dopo il 1960 per un importo complessivo di 15 miliardi; considerato che la CASMEZ anche in obbedienza alle disposizioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha subordinato il finanziamento alla scelta ubicazione dell'impianto tecnico terminale della rete fognaria ed in particolare all'approvazione del progetto dell'impianto di depurazione e di quello relativo allo scarico a mare attraverso una condotta sottomarina con partenza da Sant'Elia ed in grado di disperdere in casi di emergenza i detriti fognari urbani a 1500 metri dalla costa e ad una profondità di 12 metri; ricordato che il Consiglio comunale di Cagliari fin dal 20 maggio 1974 si esprime in favore della ubicazione di due impianti di depurazione uno ad est ed uno ad ovest della città e che per la definizione del problema manca solo il parere dell'Assessorato all'ecologia; preoccupati che, come si evince da una recente comunicazione della CASMEZ, l'ulteriore ritardo nella definizione della pratica possa giustificare il dirottamento dei 15 miliardi stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno verso altre città del Meridione italiano; i sottoscritti interpellano l'Assessore all'ecologia per sapere:

1) se risponde a verità la notizia secondo cui la pratica di cui trattasi non sia stata ancora sottoposta al parere del Comitato regionale per l'ecologia e quali siano le ragioni di questa grave negligenza;

2) quali eventuali altre cause abbiano impedito al Comitato regionale per l'ecologia di esprimere un parere tanto delicato e importante non solo per le sue implicazioni urbane e civili quanto per quelle ecologiche ed igienico-sanitarie;

3) quali siano le vere ragioni che in materia di ubicazione degli impianti di depurazione hanno impedito l'accoglimento di una scelta che a suo tempo aveva incontrato non solo l'unanimità del Consiglio ma anche il parere favorevole di una Commissione di esperti e della CASMEZ;

4) quali iniziative urgenti intenda adottare perché il Comune di Cagliari non perda i 15 miliardi stanziati dalla CASMEZ e possa finalmente realizzare quel piano di risanamento igienico-sanitario e di difesa ecologica che da tempo è nelle attese della cittadinanza e negli impegni politici soprattutto delle Giunte regionali che si sono avvicinate dopo l'epidemia colerica del 1973. (142)

Interpellanza Murru sulla urgente utilizzazione dello stabilimento termale di Fordongianus.

Il sottoscritto constata la sempre maggiore richiesta di prestazioni per cure termali da parte di cittadini sardi e dei lavoratori in particolare i quali per soddisfare le loro esigenze ogni anno, a migliaia, devono ricorrere agli stabilimenti del Continente andando così incontro a notevoli sacrifici, non ultimi quelli finanziari, per le lunghe trasferte e permanenze quindicinali, ciò in quanto i pochi stabilimenti esistenti in Sardegna — quello di Sardara e di Castelsardo — sono assolutamente insufficienti per fronteggiare le richieste; rilevato che nel territorio del Comune di Fordongianus sin dagli anni 50, dopo una spesa di circa 2 miliardi sopportata dalla Regione sarda, è disponibile, inutilizzato, un nuovo stabilimento con capacità ricettiva di 40 cabine di prima e seconda classe ed un consistente numero di ambienti per le cure speciali (inalazioni, docce scozzesi, massaggi, ecc.) nonché di confronti moderni, che potrebbe soddisfare le richieste di una parte dei cittadini sardi, interpella l'Assessore alla sanità e lavoro per conoscere;

1) se non ritenga urgente intervenire presso gli organi competenti al fine di sbloccare gli eventuali intralci burocratici o di altra natura che a distanza di oltre 20 anni dalla fine dei lavori sono inconcepibili tanto che la loro permanenza appare ridicola;

2) se, in alternativa non ritenga opportuno prendere dei contatti con l'I.N.P.S. (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) al fine di stabilire una cessione dello stabilimento mediante la trattazione del passaggio di proprietà oppure una convenzione perché l'I.N.P.S. possa disporre per l'assistenza ai propri assicurati i quali, proprio per la carenza dei posti in Sardegna, ogni anno vengono avviati a migliaia nelle case di cure termali del continente. (143)

Interpellanza Isoni - Loretu sulle discriminazioni attuate nella concessione di congedi in favore di dipendenti dello Stato e di Enti pubblici statali e parastatali nell'espletamento dei doveri relativi a cariche elettive ricoperte presso Enti locali.

I sottoscritti tenuto presente che la legge n. 1078 del 10 ottobre 1966 riguardante la "posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Enti autonomi territoriali", all'articolo 2 riferentesi ai Sindaci degli enti autarchici minori testualmente stabilisce: "I dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici eletti a cariche di Consigliere comunale e Consigliere provinciale, esclusi i dipendenti per i quali a norma dell'articolo precedente è prevista l'aspettativa, sono, a loro richiesta, autorizzati ad assentarsi dal servizio per il tempo necessario all'espletamento del mandato". Considerato che il volume di attività da svolgere a pro di una comunità locale non è rigidamente misurabile sul metro di dati esteriori (quali ad esempio il numero degli abitanti, l'ubicazione, il collegamento, l'interesse storico, archeologico e turistico ecc.) ma è rapportabile solo ed esclusivamente all'impegno personale, al tipo di relazione, alla capacità creativa, alla gamma dei bisogni individuali, all'entusiasmo col quale ci si pone al servizio della comunità e a tutta una serie di valori morali, intellettuali e sociali estensibili a qualunque condizione di tempo e luogo per cui, la sola persona responsabilmente abilitata a stabilire, di volta in volta, nella più assoluta insindacabile autonomia le reali esigenze dell'Ente amministrato e il pubblico amministratore medesimo; contestato che, per contro, un buon numero di Sindaci vengono coartati e limitati nella loro funzione, dai capiufficio dai quali gerarchicamente dipendono e che costoro pretendono entrare nel merito delle scelte, stabilire il numero dei congedi ed i tempi di godimento dei medesimi, imporre più o meno scopertamente la propria volontà diramando circolari chiaramente limitative e travisanti lo spirito e la lettera della legge; accertato che siffatto arbitrario sistema determina soprusi, discriminazioni e sperequazioni intollerabili e che, anche in questo caso, deve essere inequivocabilmente affermata l'autonomia degli Enti locali e dei loro amministratori da ogni possibile sopraffratrice ingerenza esterna atta a concorrere alla coartazione e distorsione della prassi politico-amministrativa; interpellano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale agli Enti locali per conoscere quali solleciti provvedimenti intendono assumere al fine di chiarire, una volta per tutte, in maniera inequivocabile, l'intera materia e per porre fine a tutta una sequela di abusi, soprusi e riscatti ai quali vanno quotidianamente incontro i nostri pubblici amministratori impegnati, con gravi oneri e scarsa gloria, a validamente concorrere alla risoluzione di problemi annosi e attuali richiedenti impegno, abnegazione, spirito di sacrificio e anche un profondo amore per la propria terra e per la propria gente. (144)

Interpellanza Isoni - Loretu sul disservizio nei collegamenti marittimi tra la Sardegna e la Penisola.

I sottoscritti, constatato che è divenuta consuetudinaria l'interruzione dei collegamenti marittimi tra la Sardegna e la Penisola italiana proprio in coincidenza di ricorrenze notevoli quali le ferie di ferragosto e le festività natalizie; visti i disagi indescrivibili ai quali vengono proditoriamente assoggettati migliaia di viaggiatori lasciati per giorni e giorni in balia delle intemperie e abbandonati alla mercé della speculazione più spregiudicata e odiosa; tenuto conto del fatto che la pretesa difesa di un millantato diritto viene a colpire migliaia di lavoratori sardi emigrati che, tra mille privazioni, frustrazioni e umiliazioni, fanno qualsiasi sacrificio pur di tornare nella loro gente, per parlare la lingua degli avi, per piangere i propri morti, per cantare i cori dei pastori; sottolineando che sarebbero in molti a denunciare il mal costume imperante nel regime delle concessioni dei diritti di transito, di cuccetta o di poltrona per cui pare che, nelle giornate di maggiore affollamento, venga largamente trafficato il bagarinaggio dei biglietti fatti pagare sotto banco a prezzi di borsa nera; ribadito che sia gli scioperi in siffatto modo perpretati ed attuati, e sia il mercato nero dei biglietti di transito, costituiscono veri atti di pirateria attuati in danno dei lavoratori sardi emigrati e, indubbiamente, di gran lunga meno fortunati di codesti scioperanti, la posizione dei quali, rispetto a quella dei nostri lavoratori, è di assoluto e sfacciato privilegio e comunque tale da inculcare protesta e ribellione in coloro ai quali viene inflitta altra sofferenza per poter, a proprio rischio e pericolo, rivedere la propria terra; nel sospetto che tali fatti, ad arte spacciati per legittime agitazioni sindacali, trovino origine e spiegazione nell'asservimento di una categoria di lavoratori del mare, a interessi inconfutabili e, comunque, tali da danneggiare e umiliare in maniera gravissima sia i molti lavoratori sui quali ricade il danno, come un'onta cancellabile, per essere nati nell'Isola, sia per la nascente industria turistica, sia l'economia dell'intera Isola; interpellano il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori ai trasporti e al turismo per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o intendano, con tutta sollecitudine, adottare nell'immediato e prossimo avvenire, al fine di ovviare lamentata intollerabile ricorrente aggressione perpetrata maliziosamente in danno della Sardegna, della sua popolazione, dei suoi emigrati e della sua economia; e per sapere se ritengano utile ed opportuno esercitare, almeno in occasione delle principali festività nazionali sarde, con proprio personale il più scrupoloso e severo controllo delle operazioni delle cabine, delle cuccette e delle poltrone, sia negli scali terminali che a bordo dei natanti; e per sollecitare lo stroncamento immediato degli abusi e soprusi sopraddescritti paragonabili a sistematici, sconsiderati, imprudenti atti di pirateria. (145)

Interpellanza Usai - Cardia - Granese sugli sperperi dell'ESAF.

I sottoscritti, accertato che il contributo da erogare all'ESAF a saldo del bilancio finanziario coprirà solo in parte le spese che dovranno essere affrontate dall'Ente sino al dicembre 1975; che può prevedersi uno scoperto che supererà i 500 milioni; chiedono di interpellare l'Assessore ai lavori pubblici per conoscere se risulta vera la notizia che in questa grave situazione i fondi dell'Ente sono utilizzati per spese che con i compiti istituzionali dell'Ente non hanno alcun rapporto. In particolare si segnalano alcuni casi:

- 1) concessione di un contributo di L. 200.000 al giornale "La Città" per un'inserzione pubblicitaria tendente ad esaltare la dinamicità dell'Ente al servizio della Sardegna;
- 2) concessione di un contributo di L. 50.000 al Signor Carta Massimo di Cortoghiana a sostegno di una iniziativa editoriale solo promessa e "come compenso di ogni futuro comunicato che l'ESAF intenderà far pubblicare nella rivista";
- 3) emissione di un mandato di L. 300.000 a favore della Signora Rosetta della Monica di Angri (Salerno) per l'acquisto di un quadro.

Gli interpellanti gradirebbero conoscere dall'Assessore ai lavori pubblici quali iniziative intenda assumere, nel caso tali segnalazioni risultassero vere, per far cessare lo spreco di denaro pubblico da parte dell'Ente e riportare alla normalità la sua gestione, in attesa del suo scioglimento. (146)

Interpellanza Melis G. Battista sulla costruzione di una porcilaia in Planargia, deliberata a Roma dagli organi centrali del Governo.

Il sottoscritto desidera interpellare con urgenza il Presidente della Giunta regionale per sapere da quali esperti e in base a quali dati e a quali esperienze sia stato elaborato il parere ecologico favorevole che la Regione ha rilasciato — come si apprende dalla stampa — in merito al progetto per la realizzazione di un allevamento di suini in Sardegna le cui proporzioni dovrebbero essere talmente grandi da superare di gran lunga qualunque modulo finora realizzato nel mondo; per sapere se non ritenga che, prima che sia realizzato un progetto di così vasta portata economica, sociale cultura, oltre che ecologica, la Giunta regionale lo stesso Consiglio debbano conoscere e approfonditamente, ogni piega del progetto, discuterlo ampiamente e soltanto a ragion veduta esprimere un parere in merito; si vorrebbe pure sapere dal Presidente della Giunta regionale, molte volte proclamatasi autonomista e difensore dell'autonomia, se in questo progetto misterioso, calato dall'alto con l'approvazione del CIPE e per iniziativa di una ancora più misteriosa RAS, egli non ravvisi un esempio clamoroso di colonialismo, di quello che ignora e tende a vanificare l'istituto democratico della Regione sarda considerando l'Isola come terra di nessuno. Interpella infine lo stesso Presidente della Giunta regionale per conoscere quando illustrerà il progetto in questione al Consiglio regionale e se non intenda, urgentemente, indirizzare al Ministro del bilancio e della Cassa per il Mezzogiorno la più vigorosa protesta per l'offesa recata — non è la prima volta — ai legittimi poteri della Regione sarda, nel momento in cui si è voluto decidere, anzi imporre, un intervento di immensa incidenza nella vita dei sarde senza che i sarde ne sappiano nulla. (147)

Interrogazione Piredda - Floris Severino sulla soluzione del problema SELPA.

I sottoscritti, ricordato che in svariate occasioni la Giunta regionale ha espresso la volontà di operare per fare in modo che il complesso industriale SELPA non vada perso anche a causa della recente dichiarazione di fallimento, ciò sia per salvaguardare il posto di lavoro ai circa 400 dipendenti oggi senza lavoro e sia per evitare che venga disperso un impianto tecnicamente buono che è stato fatto interamente con danaro pubblico; premesso che i tentativi esperiti per far rilevare l'azienda a diversi gruppi industriali con o senza la partecipazione della GEPI, dopo alterne vicende, sono oggi nuovamente positivi, chiedono di interrogare l'Assessore all'industria per sapere se non intenda, quanto prima, definire una delle soluzioni possibili, e secondo i sottoscritti preferendone una nella quale preminente partecipazione sia quella della GEPI, ciò sia allo scopo di fare in modo che questo gruppo sia presente anche in Sardegna a seguito anche dei recenti stanziamenti approvati dal Parlamento a favore della medesima GEPI e sia per garantire nella nuova iniziativa la presenza pubblica con la esperienza manageriale positiva sinora dimostrata dalla GEPI.

La presente ha carattere d'urgenza. (273)

Interrogazione Sini - Orrù - Muledda - Muravera - Corrias - Macis, con richiesta di risposta scritta, sul licenziamento di alcuni lavoratori presso il centro AIAS di Aritzo.

I sottoscritti interrogano l'Assessore alla sanità per sapere se è a conoscenza del fatto che nel centro AIAS di Aritzo si è proceduto al licenziamento di tre lavoratori e, al loro posto, è stato assunto altro personale, secondo criteri punitivi e discriminatori verso chi già lavorava e clientelari e di sfruttamento periodico verso gli ultimi assunti ai quali, perciò viene fatta mancare ogni garanzia di continuità nel lavoro.

I sottoscritti, in considerazione del malcontento diffusosi presso gli abitanti di Aritzo a seguito di tali fatti e tenendo conto che il Centro A.I.A.S. riceve contributi regionali, chiedono di sapere quali iniziative l'Assessore intende assumere:

1) per porre fine alla gestione clientelare e discriminatrice portata avanti dall'AIAS verso i lavoratori;

2) per tutelare i diritti dei lavoratori licenziati e accertare con sollecitudine le possibili violazioni di legge nelle ultime assunzioni. (274)

Interrogazione Marini - Mancosu - Corrias - Careddu Franca, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione delle provvidenze del V programma esecutivo del Piano di rinascita a cooperative di commercianti.

I sottoscritti, rilevato che l'Associazione dei commercianti, secondo quanto pubblicato dalla stampa locale, il giorno 13 luglio corrente anno, avrebbe ricevuto dalla Regione Sarda un "cospicuo finanziamento" per l'organizzazione di "liberi gruppi d'acquisto" fra dettaglianti; considerato che in tutta la normativa regionale l'unica fonte di finanziamento esistente è quella del V Programma esecutivo del Piano di rinascita, capitolo 5.3; preso atto che in Sardegna da alcuni anni operano tre grosse cooperative d'acquisto, a Cagliari, Sassari e Nuoro, con oltre 1.300 dettaglianti, aderenti al CONAD, e che le cooperative di Cagliari e Sassari sono fra le più consistenti d'Italia per numero di soci; avuta conoscenza che alle suindicate cooperative non è stata assegnata una sola lira del V programma esecutivo, né su altra legge, nonostante le sollecitazioni, rese pubbliche dalla stampa, della Confesercenti, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore al commercio per conoscere:

1) se risponda a verità quanto asserito dall'Associazione dei commercianti, nella persona del Presidente e, in caso affermativo, in base a quali considerazioni e criteri sono stati assegnati a cooperative che nessuno conosce, e che esistono solo sulla carta, fondi del V Programma esecutivo e in base a quali elementi di giudizio sono state escluse le uniche cooperative realmente operanti, cioè quelle del gruppo CONAD di Cagliari, Sassari e Nuoro;

2) se non ritengano opportuna, anche al fine di fugare il giusto e profondo malcontento generato nei gruppi d'acquisto esistenti, una pubblica smentita, qualora non risultino vere le affermazioni dell'Associazione dei commercianti, chiedono inoltre di conoscere quali ostacoli, a quasi un anno di distanza dalla sua approvazione impediscono l'attuazione del V Programma esecutivo, capitolo 5.3 (interventi creditizi nel settore della distribuzione), che assegna alla Giunta regionale il compito di formulare "entro tre mesi dalla data di approvazione del programma una proposta di utilizzazione dello stanziamento che tenga conto delle iniziative esistenti e delle altre che entro breve tempo potranno essere promosse ed avviate", chiedono altresì di sapere se non ritengano opportuno, in considerazione anche del carattere anticongiunturale e di conservazione dei livelli occupativi del V programma esecutivo, provvedere immediatamente alla formulazione delle norme che rendano subito assegnabile lo stanziamento previsto al fine anche di incentivare e favorire una validissima esperienza maturata nell'economia isolana e che sfata l'abusato luogo comune che vuole gli operatori sardi insensibili alla cooperazione.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (275)

Interrogazione Berlinguer - Birardi - Loffredo - Maddalon sul problema dello sfruttamento delle risorse idriche della Nurra di Sassari.

I sottoscritti considerato che da qualche tempo a questa parte in tutta la Nurra di Sassari si sta verificando un progressivo inaridimento di tutti i pozzi artesiani e trivellati realizzati dai contadini per il soddisfacimento dei bisogni e delle esigenze delle loro aziende; ritenuto che il progressivo e continuo abbassamento della falda freatica della Nurra ha comportato la scomparsa di alcune polle sorgive di notevole portata e sta determinando la graduale scomparsa del lago di Baratz; preoccupati delle gravi conseguenze che il verificarsi di tali eventi arreca all'economia agro-pastorale di questa zona e della prospettiva che tale fenomeno sia o possa essere irreversibile se non si intervenga con la massima urgenza; ritenuto che le cause di questo grave fenomeno debbano essere ricercate, massimamente, nell'indiscriminato uso che la SIR sta facendo delle risorse idriche della Nurra prelevando ininterrottamente ingenti quantità d'acqua con pozzi trivellati fino ad una profondità di oltre sei o settecento metri; appreso che la SIR, al fine di legalizzare e stabilizzare l'attingimento, ha in corso una domanda di concessione trentennale di ben nove pozzi trivellati nel territorio di Sassari e Porto Torres, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori alle finanze, all'agricoltura ed ai lavori pubblici per sapere previa sospensione della istruttoria delle domande di concessione trentennali proposte dalla SIR, quali provvedimenti intendano prendere per la tutela del patrimonio idrico della Nurra e per la difesa degli interessi vitali della numerosa popolazione agricola ivi insediata.

La presente riveste carattere di urgenza. (276)

Interrogazione Monni Pietro Serafino - Mela, con richiesta di risposta scritta, sull'applicazione delle provvidenze agli allevatori per la campagna di commercializzazione 1975/1976.

I sottoscritti, premesso che il Ministro dell'agricoltura, con suo decreto del 17 aprile 1975 pubblicato dalla Gazzetta ufficiale del 22 aprile 1975 in applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 4 del regolamento CEE N. 464/75 del 27 febbraio scorso, ha emanato le disposizioni per la concessione di un premio di lire 47.992 per ogni vitello nato vivo durante la campagna di commercializzazione 1975/1976 iniziata il 3 marzo u.s.; rilevato che detto importo sarà corrisposto in due rate uguali di lire 23.996 ciascuna, di cui la prima entro 60 giorni dall'accoglimento della domanda, e che questa dovrà presentarsi entro 30 giorni dalla nascita; considerato che per l'applicazione nell'ambito regionale è necessaria l'emanazione di apposite disposizioni da parte dell'Amministrazione regionale, interrogano l'Assessore all'agricoltura per conoscere quali disposizioni abbia imparito o quali determinazioni abbia adottato o intenda adottare perché le provvidenze di cui sopra abbiano la massima applicazione, nel più breve tempo possibile, nei riguardi degli allevatori della Sardegna. (277)

Interrogazione Chessa, con richiesta di risposta scritta, sul rimborso delle spese ai membri della Commissione per il diritto allo studio.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione per sapere se risponda al vero che i membri della Commissione regionale per il diritto allo studio attendono da tre anni il rimborso delle spese sostenute per prendere parte ai lavori e la liquidazione dei gettoni di presenza; e per conoscere i motivi che hanno indotto l'Amministrazione regionale a tale ritardo, che arreca grave danno agli interessati. (278)

Interrogazione Rais, con richiesta di risposta scritta, sul problema dei reni artificiali in Sardegna.

Il sottoscritto interroga l'Assessore alla sanità per sapere se rispondano al vero le gravi affermazioni fatte, tramite la stampa del Presidente degli Ospedali riuniti di Cagliari in ordine al problema della messa in funzione di altri cinque reni artificiali e al previsto arrivo di altri tre.

In particolare si richiede di conoscere se la mancata messa in funzione dei predetti apparecchi sia da addebitare a responsabilità dell'Ente Regione o se la causa di tale grave situazione non sia piuttosto da ricercare nella scarsa volontà dell'Amministrazione ospedaliera di porre finalmente termine all'esodo dei sardi uremici verso le cliniche del Continente.

Ricorrendo il caso che l'affermazione del Presidente dell'Ente in parola fosse faziosa e comunque non vera, si chiede di sapere se l'Assessore non ritenga opportuno smentire pubblicamente il Rag. Birocchi, onde chiarire le rispettive responsabilità e anche per non suscitare eccessivi entusiasmi (con conseguenti più amare disillusioni) in chi già tanto soffre per questa specifica disfunzione organica.

Il sottoscritto chiede inoltre di sapere se l'Assessore non ritenga doveroso riferire in Consiglio regionale circa la peculiare situazione dei Centri di emodialisi in Sardegna, con particolare riguardo alla provincia di Cagliari, ove circa trenta pazienti nefropatici, per assoluta mancanza degli specifici mezzi sanitari in Sardegna, sono stati costretti ad emigrare negli ospedali della Penisola, sostenendo costi economici ed umani chiaramente insopportabili, e, infine, in qual modo si intenda venire incontro ai pazienti attualmente emigrati e sempre più stretti da debiti e dalla più nera disperazione. (279)

Interrogazione Zurru - Tedesco - Loretu - Isoni sulla istruzione professionale in Sardegna.

I sottoscritti, premesso che la formazione professionale è affidata, attualmente, in Sardegna, a 24 Enti dei quali 20 privati, 3 pubblici (INAPLI-ENEL-INIASA) ed in 1 parapubblico (CISAPI) e che nel settore opera inoltre l'IPSA, l'unico finanziato dal Ministero della pubblica istruzione; premesso, altresì, che tale situazione pone subito in risalto come una simile miriade di Enti porti ad una assurda dispersione degli interventi finanziari, nonché ad una inevitabile concorrenza ed alla assoluta mancanza di un qualsiasi coordinamento tra gli stessi; constatato che finora la Regione Sarda, nel settore dell'istruzione professionale, ha svolto una funzione puramente complementare, è intervenuta cioè con "funzione incentivante" nei confronti degli allievi, invogliandoli alla frequenza dei corsi con la concessione agli Enti organizzatori di un contributo per poter rimborsare ai giovani le spese sostenute; constatato, inoltre, che sia i Ministeri competenti che la Regione Sarda concedono i finanziamenti o i contributi soltanto "a rimborso" delle spese effettuate dando così luogo, nella pratica, a notevoli ritardi per cui ne è conseguita, nel corso degli anni, una situazione finanziaria disastrosa che ha paralizzato l'attività di quasi tutti gli Enti, tanto che molti di essi non sono in grado di corrispondere con regolarità i compensi mensili al personale dipendente; poiché la Regione Sarda è ora in attesa di ricevere dallo Stato le competenze in materia di istruzione professionale, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione per sapere quale atteggiamento la Giunta regionale intenda adottare nei confronti degli Enti sia pubblici sia privati che operano nel settore dell'istruzione professionale e quali provvedimenti e strutture intenda porre in essere al fine di poter recepire le suddette competenze e gestirle in modo organico e con una adeguata programmazione sia per quanto riguarda gli obiettivi sia per quanto riguarda le scelte ed i tempi di attuazione così da eliminare tutte le disfunzioni finora verificatesi che hanno reso, a torto, l'istruzione professionale una forma di sottocultura. (280)

Interrogazione Zurru - Isoni sulla grave situazione della fonderia AMMI di San Gavino.

I sottoscritti, rilevata la gravissima crisi che colpisce la fonderia AMMI di San Gavino, crisi che ha origine dalla mancata ristrutturazione degli impianti e dal decadimento delle strutture (sono noti a tutti il crollo della ciminiera, l'esplosione nei cunicoli di collegamento dei bruciatori, il danneggiamento della seconda ciminiera, la serie di incendi negli impianti di desolfurazione e raffinazione) vecchi di quarant'anni, crisi che ha colpito i livelli occupativi (dei 400 dipendenti la metà sono in cassa di integrazione); constatato l'inspiegabile abbandono da parte dell'AMMI di una attività produttiva che, l'unica del gruppo, appena l'anno scorso chiudeva il bilancio con un attivo di circa un miliardo; rilevate le condizioni di insicurezza degli impianti attualmente in marcia con il conseguente e costante pericolo per i lavoratori, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'industria per conoscere a fondo la situazione della fonderia di San Gavino e per sapere quali iniziative intendano adottare presso l'AMMI S.p.A. e presso le Partecipazioni statali per la immediata soluzione di tale problema.

La presente ha carattere d'urgenza. (281)

Interrogazione Borio - Rais, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione indrica della Nurra.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori all'agricoltura, ai lavori pubblici e all'ecologia per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione venutasi a determinare nell'intero comprensorio della Nurra in ordine al problema dell'abbassamento del livello delle acque in tutti i pozzi della zona.

Detta situazione, come viene precisato in un documento redatto dal Consorzio di bonifica della Nurra di Sassari, sta arrecando gravissimo pregiudizio non solo allo sviluppo delle colture e degli allevamenti, ma addirittura al mantenimento dei livelli di attività agro-zootecnica già raggiunti e allo stesso permanere della popolazione agricola insediata.

Stante la denunciata situazione, i sottoscritti chiedono alla Giunta regionale quali provvedimenti si intendano assumere al fine di eliminare le cause che stanno alla base della lamentata situazione.

In particolare i sottoscritti chiedono di conoscere se risponda al vero la notizia secondo la quale il suaccennato abbassamento dei livelli delle acque è in diretta relazione con l'apertura ad opera della SIR di Porto Torres di n. 9 nuovi pozzi ad elevata profondità dai quali la Società in parola attingerebbe ingenti quantità di acqua per uso industriale; e ciò la SIR farebbe nonostante abbia ottenuto ingenti finanziamenti pubblici per la costruzione di due dissalatori che, a quanto pare, non vengono utilizzati a causa di non ben precisati alti costi di gestione.

I sottoscritti chiedono infine di sapere se la Giunta regionale non ravvisi l'opportunità di sottoporre a tutela l'intero comprensorio della Nurra ai sensi dell'articolo 94 del T.U. 12 dicembre 1033, n. 1775 che impone il divieto dello sfruttamento delle acque quando vi sia pregiudizio per le altre attività. (282)

Interrogazione Sini - Orrù - Muledda - Muravera - Corrias - Macis sulla mancata assegnazione di n. 84 appartamenti costruiti a Bosa con i fondi del Piano di Rinascita nel quadro del risanamento del rione "Sa Costa".

I sottoscritti interrogano l'Assessore all'urbanistica e l'Assessore all'igiene e sanità per sapere:

1) se sono a conoscenza che 84 appartamenti, costruiti a Bosa con i fondi del Piano di Rinascita nella prospettiva di avviare a risanamento il rione "Sa Costa", benché ultimati da oltre due anni, non sono stati ancora assegnati agli aventi diritto;

2) se risponde a verità che la Regione non ha ancora predisposto il progetto di risanamento del medesimo rione.

I sottoscritti, interpretando il malcontento di coloro che vivono in condizioni di estremo disagio nel rione "Sa Costa" e preoccupati per il fatto che si vanno manifestando frequenti casi di epatite virale, di tracoma e di tubercolosi, chiedono di sapere quali iniziative gli Assessori interrogati intendono assumere per la sollecita assegnazione degli 84 appartamenti ormai ultimati e predisporre con urgenza, qualora ciò non fosse stato ancora fatto, il progetto di risanamento dell'intero rione di "Sa Costa". (283)

Interrogazione Sini - Orrù - Muledda - Muravera - Corrias - Macis sulle condizioni di completo abbandono in cui si trova la strada che collega la spiaggia di Turas con la stazione di Mogoro.

I sottoscritti interrogano l'Assessore al turismo e l'Assessore ai lavori pubblici per sapere se sono a conoscenza del fatto che la strada che collega la spiaggia di Turas con la stazione di Mogoro versa in uno stato di così completo abbandono da essere spesso luogo di gravi incidenti per coloro che vi transitano.

I sottoscritti, considerando che la suddetta strada riveste grande importanza per lo sviluppo turistico dell'intera zona, chiedono di sapere quali iniziative gli Assessori interrogati intendono assumere:

1) per assicurare, tramite la Provincia o l'ANAS o il Comune, una regolare gestione e manutenzione della strada;

2) perché vengano intrapresi immediatamente quei lavori di riattamento che consentano un transito senza rischi e pericoli. (284)

Interrogazione Isola - Marraccini - Zurru sugli interventi creditizi nel settore della distribuzione.

I sottoscritti interrogano l'Assessore all'industria e commercio per conoscere i motivi che hanno finora impedito l'emanazione delle norme relative alla utilizzazione dello stanziamento di 1 miliardo previsto dal V Programma esecutivo al titolo 5.5.03 per interventi creditizi nel settore della distribuzione.

Gli interroganti si fanno interpreti delle aspettative dei liberi gruppi d'acquisto promossi dalle libere associazioni del commercio e del turismo e operanti in Sardegna, (per citarne alcuni la COAL SA - Coal Portotorres - Gruppo d'acquisto La Maddalena - Società macellai sassaresi) e chiedono l'intervento dell'Assessore perché rimosse le cause di tale ritardo, intervenga nel settore del commercio secondo le indicazioni del V Programma esecutivo. (285)

Interrogazione Lippi sugli incendi che devastano boschi e colture in Sardegna. .

La Sardegna, devastata dagli incendi come non accadeva da anni, ripropone il problema dell'eterno conflitto fra pastori ed agricoltori, quello della prevenzione e della lotta contro la piromania ed infine quello della permanente vigilanza della campagna.

Migliaia di ettari di bosco, di colture cerealicole ed arboree distrutti sono il triste bilancio che puntualmente si ripete ogni estate mandando in cenere, d'un tratto, sacrifici e speranze unitamente a miliardi di lire che vengono così rapinate ad un comparto economico già povero ed esausto.

Premesso quanto sopra, il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) se non ritenga di ripensare tutta la complessa e delicata problematica della "lotta antincendi" anche alla luce delle recenti scelte politiche che hanno turbato profondamente il mondo agricolo pastorale isolano, adeguandolo alle moderne tecniche adottate in tutte le parti del mondo e persino in Sardegna presso Aziende private di forestazione:

2) se non ritenga di istituire un Corpo forestale regionale antincendi costituito da numerosi ed agili nuclei operativi opportunamente dislocati su tutto il territorio regionale, capaci di esercitare un fitto congegno di vigilanza e di prevenzione e di trasformarsi tempestivamente in strumenti operativi di lotta contro gli incendi ovunque i medesimi si sviluppino;

3) quali iniziative urgenti intenda assumere in favore di quegli operatori agricoli danneggiati dagli incendi che hanno devastato le campagne di molte zone della Sardegna e di quelle amministrazioni comunali che hanno visto distrutte, in questi giorni, incalcolabili ricchezze turistiche, ecologiche ed economiche.

L'interrogazione ha carattere della massima urgenza. (286)

Interrogazione Lippi sulla insufficienza dei servizi marittimi di linea nel periodo estivo.

Il sottoscritto, premesso che ogni anno, in occasione dei periodi feriali ma soprattutto nella stagione estiva esplode in maniera più o meno drammatica il problema dei trasporti marittimi, da e per la Sardegna, con conseguenze facilmente intuibili sia a danno dei viaggiatori ma soprattutto del turismo e dell'intera economia isolana; constatato con preoccupazione che il mancato adeguamento dei mezzi di trasporto marittimo ha accentuato i secolari drammi della insularità della Sardegna al punto da rappresentare una delle cause fondamentali del mancato decollo economico e sociale dell'Isola e del congelamento di quel processo di sviluppo turistico al quale si è guardato invano per decenni come ad uno dei volani della rinascita sarda; sottolineato che non può pensarsi ad un serio turismo di massa senza che siano garantiti adeguati mezzi di celere ed economico trasporto marittimo; rilevato che nel periodo estivo gli attuali mezzi di trasporto marittimo pubblici e privati non sono in grado di soddisfare neppure il 50 per cento della domanda e che l'attuale flusso turistico servito da mezzi navali non rappresenta che una irrilevante parte di quello che certamente si svilupperebbe se i servizi fossero adeguati e sufficienti; preoccupato del disagio in cui sono venuti a trovarsi le decine di migliaia di passeggeri nei primi giorni di agosto a seguito dell'improvviso sciopero dei lavoratori marittimi, chiede di interrogare gli Assessori alla viabilità ed al turismo per sapere:

1) se non ritengano di predisporre, d'intesa con i Ministri competenti, un programma di potenziamento dei servizi marittimi di linea, da e per la Sardegna, tale da rendere possibile il rafforzamento della linea soggetta a maggiore richiesta nel periodo estivo ed in quelli feriali di fine d'anno;

2) se non ritenga di studiare, d'intesa con la Regione Lazio, la realizzazione di grandi complessi alberghieri di tipo popolare a grande ricettività, tali da evitare l'incivile spettacolo che annualmente si ripete a Cagliari e soprattutto a Civitavecchia in occasione dei grandi esodi turistici.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (287)

Interrogazione Lippi sui finanziamenti aeroportuali disposti dal Governo centrale.

Il sottoscritto, premesso che la legge regionale n. 285 del 22 dicembre 1973 dispone che 80 dei 160 miliardi vengano destinati agli aeroporti del centro-meridione e delle isole e che detti fondi sono stati ancora utilizzati in quanto non figurano in alcun bilancio per la mancanza di risorse; rilevato che recentemente il Ministro del tesoro La Malfa, esponendo il suo "pacchetto antirecessionale" sul problema aeroportuale, ha affermato l'esigenza di concentrare l'impegno finanziario sugli aeroporti di Roma - Milano - Torino; preoccupato che questa scelta governativa pregiudichi ulteriormente la già grave e caotica situazione degli aeroporti sardi ed in particolare di quello di Cagliari, chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti per sapere:

1) quale sia la quota degli stanziamenti previsti dalla "825" destinata alla Sardegna e quale parte di detta quota sia già disponibile;

2) se il "pacchetto antirecessionale" del Ministro La Malfa comprende i 160 miliardi della "825" ovvero faccia riferimento ad altri 160 miliardi aggiunti agli stanziamenti previsti dalla legge summenzionata;

3) in questo caso quanti dei 320 miliardi complessivamente spendibili saranno destinati alla Sardegna.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (288)

Interrogazione Carrus sulla produzione di carne suina nella zona di Padria.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale alla agricoltura per conoscere quali decisioni l'Amministrazione regionale intenda assumere in ordine alla iniziativa, finanziata dal CIPE, per la produzione di carne suina nella zona di Padria-Pozzomaggiore-Sindia-Suni.

Il sottoscritto chiede di conoscere quale giudizio hanno espresso gli organi tecnici dipendenti dall'Assessorato regionale all'agricoltura in ordine alla validità economica e tecnica dell'iniziativa. Circolano infatti voci contraddittorie che, a quanto è dato di apprendere negli ambienti degli amministratori locali, vorrebbero l'Assessorato all'agricoltura contrario ad una iniziativa che, secondo le notizie della stampa locale, sarebbe altamente positiva.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (289)

Interrogazione Carrus sulla istituzione della Facoltà di educazione fisica in Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale alla pubblica istruzione per conoscere quali iniziative la Regione Sarda abbia assunto a seguito del diniego del Ministero della pubblica istruzione per la istituzione della Facoltà di educazione fisica in Sardegna. Tale diniego se, da un lato, denota la scarsa sensibilità degli organi governativi per i problemi della Sardegna, dall'altro, può essere imputato alla assoluta inerzia del Governo regionale sardo in ordine ai problemi dell'istruzione superiore.

La mancata istituzione della Facoltà di educazione fisica, parimenti a quel che avviene per la mancata istituzione della Facoltà di architettura, pone la Sardegna in uno stato di inferiorità rispetto a qualsiasi altra Regione italiana, e contribuisce al cronico male della disoccupazione intellettuale mentre rivela una colpevole inerzia della Regione in tema così fondamentale per lo sviluppo della Sardegna. (190)

Interrogazione Lippi sulle intollerabili condizioni di disagio del personale del Centro regionale antimalarico e antinsetti (CRAAI).

Il sottoscritto, considerato che i dipendenti del Centro regionale antimalarico e antinsetti non percepiscono da oltre tre mesi i salari e gli stipendi di loro competenza; premesso che il Consiglio regionale, prima delle ferie estive ha approvato una variazione di Bilancio per consentire alla Regione di far fronte ai propri impegni nei confronti dei dipendenti del CRAAI; preoccupato del disagio in cui versano da anni gli oltre 600 dipendenti del CRAAI costretti, con le rispettive famiglie, in una condizione di incivile precarietà e di permanente incertezza; considerato che lo stato di agitazione messo in essere dai lavoratori non solo paralizza la attività del CRAAI ma sguarnisce la Regione di uno dei più importanti presidi igienico-sanitari proprio nella stagione in cui più acuti sono i pericoli delle affezioni epidemiche veicolate da insetti e da parassiti di ogni genere e mentre vengono denunciati allarmanti sintomi di recrudescenza della malaria che alcune parti politiche si illudevano fosse stata definitivamente debellata da tempo, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quale sia la ragione del così lungo ed incomprensibile ritardo nel pagamento dei salari e degli stipendi ai dipendenti del CRAAI;

2) quali provvedimenti urgenti intenda adottare per sanare subito la gravissima situazione e sollevare così i dipendenti del Centro dallo stato di disagio nel quale si trovano;

3) se corrisponda al vero la notizia secondo la quale l'Assessore all'igiene e sanità abbia disposto l'immediato licenziamento di tutti i dipendenti del CRAAI;

4) quando intenda portare in Consiglio il Piano di ristrutturazione del CRAAI ed in quale modo intenda garantire il posto di lavoro a tutti i lavoratori già occupati nel CRAAI alla data del blocco delle assunzioni disposto dal Consiglio regionale;

5) quali misure urgenti intenda adottare per accertare i focolai di infezione malarica che hanno provocato l'esplosione dei sei casi di malaria accertati nell'ultima decade di agosto e per impedirne l'eventuale micidiale esplosione epidemica. (291)

Interrogazione Usai-Mancosu-Melis Egidia, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione di agevolazioni per la costruzione di una serra alla moglie di un funzionario dell'Amministrazione regionale.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere se risponda a verità la notizia che in favore della moglie di un alto funzionario dell'Amministrazione regionale venne a suo tempo concesso un contributo con i benefici previsti dalle norme allora vigenti per la costruzione di una serra che successivamente è stata dalla medesima rivenduta ad un operatore agricolo che ha beneficiato delle agevolazioni previste a favore della piccola proprietà contadina.

Gli interroganti gradirebbero inoltre conoscere:

1) la superficie della serra ammessa a contributo e l'entità dello stesso, nonché la superficie aziendale;

2) l'entità del mutuo concesso all'operatore subentrante nonché la qualifica del medesimo in relazione alla idoneità del beneficiario ad usufruire delle agevolazioni per la piccola proprietà contadina;

3) se la moglie del funzionario regionale risultava all'atto della concessione dei benefici operatrice agricola. (292)

Interrogazione Lippi sulla grave situazione venutasi a creare alla SNIA di Villacidro.

Il sottoscritto, constatato che a 30 giorni dai provvedimenti assunti dalla SNIA la situazione della importate Azienda villacidrese non tende a normalizzarsi; considerato che la sospensione "tecnica" dal lavoro dei 300 operai, dopo aver provocato la chiusura del reparto VELICREM rischia di paralizzare anche l'impianto LILION con grave pregiudizio, oltre che per le maestranze e per il futuro assetto aziendale anche per la economia nazionale e regionale; preoccupato che l'attuale situazione di crisi aziendale e di tensione sindale possa arrecare pregiudizio al reinserimento dei 600 dipendenti dell'EX TESSIL-SARDE che ancora si trovano in cassa di integrazione, chiede di interrogare l'Assessore all'industria per sapere:

1) quali siano i veri motivi che indussero la SNIA ad assumere nei primi giorni di agosto il provvedimento di "sospensione tecnica", quindi senza salario, di 300 lavoratori;

2) quali siano le ragioni che fino a questo momento hanno ostato ad un accordo fra aziende ed organizzazioni sindacali;

3) quali iniziative abbia egli assunto per risolvere la vertenza sia per tutelare il diritto al lavoro dei dipendenti sospesi e sia per scongiurare pericolose disfunzioni aziendali;

4) quali siano i motivi che hanno impedito fino a questo momento la assimilazione da parte della SNIA degli ex dipendenti della TESSIL-SARDE che secondo gli accordi doveva avvenire con gradualità in un arco di tempo assai limitato.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (293)

Interrogazione Lippi sulla crisi che minaccia la produzione del pomodoro in Sardegna.

Il sottoscritto, preoccupato che la crisi del pomodoro che sta sconvolgendo l'economia agricola del Mezzogiorno possa ripercuotersi pesantemente anche in Sardegna; considerato che più di un terzo delle superfici coltivate a pomodoro non è coperta da contratto con l'industria di trasformazione isolana e che difficilmente la produzione eccedente sarà, come per il passato, acquistata da operatori della Penisola; tenuto conto che la prevista perdita di 200.000 quintali di prodotto aggraverebbe ulteriormente la già pesante situazione della nostra economia agricola, chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) quali iniziative abbia intrapreso per offrire più ampie e più sicure prospettive al nostro mercato ortofrutticolo nel caso specifico a quello del pomodoro;

2) se non ritenga di proporre degli incentivi regionali che incoraggino l'acquisto del pomodoro sardo da parte di commercianti ed industriali della Penisola;

3) se sulla scorta di questa scottante esperienza non ritenga di accelerare i tempi di attuazione dei programmi di trasformazione e di commercializzazione previsti dal 5° Programma esecutivo del Piano di rinascita.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (294)

Interrogazione Macis - Raggio - Cardia - Sini - Usai sulla chiusura al pubblico della Biblioteca universitaria e di altre importanti strutture culturali di Cagliari.

Dopo cinque mesi di attività ridotta della Biblioteca universitaria dovuta al deterioramento dell'impianto elettrico, il più importante centro di consultazione e di studio dell'Isola è stato completamente chiuso per l'inizio dei lavori di riparazione dei quali non si prevede esattamente il termine finale.

A seguito di questo provvedimento non solo il più vasto pubblico ma anche coloro che per necessità di studi dovevano accedere alla Biblioteca universitaria non possono usufruire di un servizio essenziale per il loro lavoro.

La Biblioteca cessa la sua attività dopo che già il Museo Archeologico e la Pinacoteca del Museo nazionale di Cagliari sono chiuse al pubblico per ragioni di ordine organizzativo che rivelano la precarietà delle strutture culturali di Cagliari e l'incapacità dei pubblici poteri di operare in maniera tale da farli assurgere al ruolo di centri di vita e di dibattito culturale della Sardegna.

Gli scriventi pertanto interrogano l'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere:

1) quale azione abbia svolto o intenda svolgere presso gli organi ministeriali e quali atti di propria competenza abbia adottato o intenda adottare per restituire alla normale attività la Biblioteca universitaria, il Museo archeologico e la Pinacoteca nazionale di Cagliari;

2) quale azione intenda svolgere per valorizzare le anzidette strutture culturali. (295)

Interrogazione Masia sull'emanazione del decreto assessoriale di concessione delle acque dal sistema Temo-Cuga per il nuovo acquedotto di Alghero.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale ai lavori pubblici per sapere se e quando intenda emanare il decreto concessivo delle acque del sistema comunale di Alghero.

L'emanazione del decreto assessoriale è praticamente necessario ed urgente dopo l'avvenuta pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del decreto interministeriale con cui, modificando il piano regolatore generale, si autorizza il Comune di Alghero all'approvvigionamento idrico dal sistema Temo-Cuga, garantendo così ai propri serbatoi un apporto di 400l/s d'acqua per caduta diretta senza costosi oneri di sollevamento.

L'urgenza di provvedere agli adempimenti burocratici necessari per la realizzazione dell'opera sono evidenziati dalla grande "sete" che quest'anno più che in passato la Città catalana ha sofferto, sia perché è costante l'aumento della popolazione stabile, sia perché è enorme l'accrescimento della popolazione stagionale, alimentata da un movimento turistico di imponenti porzioni. (296)

Interrogazione Murru - Lippi, con richiesta di risposta scritta, sulla inabitabilità delle piste dello stadio di Sant'Elia che il 24 settembre dovrà ospitare il "Trofeo Zauli".

Rilevato che nonostante le assicurazioni fornite dalle Amministrazioni competenti di rendere efficienti le strutture sportive dello stadio comunale di Sant'Elia per lo svolgimento delle gare di atletica leggera, a distanza di qualche settimana dalla grande manifestazione internazionale del "Trofeo Zauli" fissata per il 24 prossimo venturo, il campo stesso trovasi in pessime condizioni tanto da rischiare di non essere in grado di ospitare le gare in programma; constatato che la pista presenta dislivelli e ondulazioni in quasi tutto il suo percorso, che le corsie anziché essere state portate ad 8, come da impegni con gli organi federali, sono rimaste 6 e non sono delimitate e presentano "dossi molto accentuati nei rettilinei"; che la pedana del salto con l'asta non esiste più e quella della curva nord è ridotta "a gruviera dopo che sono state installate delle tribune per la riunione pugilistica"; che anche le altre pedane — salto in lungo, lancio del peso, ecc. — sono pressoché irregolari; accertato che ciò deriva da malcuranza delle strutture che vengono sottoposte persino al deterioramento per effetto del transito di mezzi pesanti utilizzati per la manutenzione del campo calcistico; accertato inoltre che alla gestione economica dello stadio (che non è stato realizzato per l'esclusivo esercizio della attività calcistica ma per tutte le discipline sportive ed in particolare per l'atletica leggera) sono interessati gli Enti pubblici e che per il "Memorial Zauli" verranno stanziati anche contributi regionali, i sottoscritti interrogano l'Assessore allo sport per conoscere:

— se non ritenga opportuno provvedere sollecitamente perché vengano apportati con urgenza quei restauri che consentano la piena e regolare attività del campo e delle piste.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (297)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata erogazione dell'integrazione regionale sulle pensioni artigiane.

Il sottoscritto, constatato che il ritardo nella corresponsione delle integrazioni regionali delle Gestioni Speciali (vedi pensioni ai lavoratori autonomi per gli artigiani) relative all'anno 1974-1975 è dovuto alla mancanza di fondi negli Istituti Previdenziali convenzionati per la erogazione, interroga l'Assessore all'artigianato per sapere:

— se non ritenga opportuno l'immediata disponibilità di detti fondi della Regione all'Ente erogatore.

L'interrogazione ha carattere urgente. (298)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sui partecipanti ai seminari di aggiornamento delle aziende industriali.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che negli imminenti seminari di aggiornamento riservati ai lavoratori tecnici e amministrativi delle aziende industriali sarde la selezione dei partecipanti è basata su indicazioni datoriali più che su scelte preferenziali sulle attitudini, capacità e valori dei propri dipendenti; constatato inoltre che alcune aziende, consentendo la partecipazione a detti seminari solo dopo le ore 16 — orario che mal si concilierebbe con le esigenze del seminario — in tal modo limiterebbero la possibilità di ottenere i risultati prestabiliti; rilevato che tale anomalia potrebbe essere un espediente per giustificare l'immissione nei seminari in parola di elementi estranei alle aziende operanti nell'Isola ed alla collettività sarda, interroga l'Assessore al lavoro per conoscere se non ritenga opportuno:

1) intervenire presso l'Associazione degli industriali, organizzatrice dei seminari sopracitati, al fine di predisporre i corsi con l'adozione:

a) di appropriati criteri di scelta basata su giuste valutazioni tecniche attitudinali tra i lavoratori sardi;

b) di un programma, di un calendario e di un orario che consenta la piena partecipazione ai seminari dei lavoratori interessati;

2) studiare un programma di iniziativa regionale per istituire i seminari in argomento sotto l'egida della Regione sarda. Ciò consentirebbe di ottenere la disponibilità del personale specializzato, perfezionato ed aggiornato senza far ricorso ad altre organizzazioni che, con pretesti vari, assumano iniziative che contrastano con le esigenze delle aziende e delle maestranze sarde.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (299)

Interrogazione Isoni - Loretto sullo stato di dissesto della strada di accesso alla frazione di Tergu.

I sottoscritti, considerato che con fondi regionali l'Amministrazione provinciale di Sassari ha provveduto a progettare, appaltare e far realizzare una strada destinata a liberare dal quasi totale isolamento la frazione di Tergu; constatato che detta strada, già prima che i lavori di sistemazione e di depolverizzazione venissero ultimati, appariva in uno stato di grave dissesto e che ora risulta difficilmente percorribile, è in condizioni di transitabilità più precarie di quanto non fosse prima dell'inizio dei lavori; non entrando nel merito dell'accertamento di indubbe responsabilità determinate dal fatto che una strada risulti intransitabile dopo che la pubblica amministrazione ha speso ingenti somme per adeguarla alle esigenze del traffico; e per rendere meno disagiata la già grave isolamento della popolazione della frazione di Tergu; chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici per sapere se ritenga necessario e utile intervenire presso l'Amministrazione provinciale perchè questa si adoperi con la necessaria urgenza a sistemare la strada dissestata eliminando lo stato di pericolosità esistente e rendendola agevole e sicura. (300)

Interrogazione Isonni - Loretto, con richiesta di risposta scritta, sull'iter della richiesta di autonomia amministrativa avanzata dalle popolazioni della frazione di Tergu.

Il sottoscritto, sentita la legittima aspirazione della popolazione della frazione di Tergu, oggi amministrativamente aggregata a tre diversi comuni e quindi soggetta a sostenere incredibili disagi e sacrifici da una situazione anacronistica ed intollerabile dovuta al sovrapporsi ed allo scontro di competenze e di interferenze arcinote e non ulteriormente accettabili; considerato che la difficile condizione ha spinto la popolazione di Tergu a richiedere di essere eretta in comune autonomo con la partecipazione degli abitanti della zona oggi aggregati a tre comuni diversi e distanti l'uno dall'altro, e nella certezza che la particolarità e la gravità del caso sarà tenuta nella dovuta considerazione e che non sarà dato spazio nè a ostruzionismi nè a ritardi e che, poche volte come in questo caso, giungerà benefico e ristoratore l'intervento dell'amministrazione regionale, chiede di interrogare l'Assessore agli enti locali per conoscere se sia nelle sue intenzioni fare quanto è in suo potere per accelerare i tempi tecnici e burocratici necessari alla conclusione dell'iter previsto per la proclamazione dell'autonomia amministrativa delle popolazioni facenti capo all'attuale frazione di Tergu, per la cui capacità all'auto governo nessuno può dubitare stante la riconosciuta laboriosità, serietà e dovizia di dati morali e culturali di quei civilissimi abitanti. (301)

Interrogazione Isoni sui venditori ambulanti stranieri che esercitano il commercio in Sardegna.

Il sottoscritto tenute presenti le lagnanze di molti commercianti sardi e particolarmente degli ambulanti i quali lamentano che gruppi di uomini di colore provenienti dai paesi del nordafrica esercitano liberamente nell'isola il commercio ambulante in chincaglierie e cianfrusaglie spacciandole spesso come provenienti da paesi africani o orientali; constatato che costoro sciamano dappertutto offrendo merci scadenti di provenienza diversa da quella millantata e che esercitano una professione, per esercitare la quale occorrerebbe vari requisiti e tra questi quello della cittadinanza italiana; nel sospetto che dietro questi venditori ambulanti sempre in malarinese e presumibilmente sfrattati si nascondono interessi di frabbricanti e di grossisti spregiudicati; poiché venga tutelato il legittimo interesse di quanti sono in possesso di regolare licenza di commercio e che, come tali, pagano le tasse e i tributi che la titolarità delle concessioni governative comportano; al fine di stroncare il larvato raggiro posto in essere dai furbi ingaggiatori di codesti sfortunati mercenari venditori di cianfrusaglie che di esotico hanno soltanto il colore della pelle, di chi viene spinto, in traballanti grosse cilindrate acquistate un tanto a tonnella a venderle di porta in porta; chiede di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore regionale all'industria e commercio per sapere se siano a conoscenza della situazione sopra descritta e per conoscere quale azione intendano intraprendere per stroncare eventuali abusi che ritornano in danno delle popolazioni in qualche modo imbrogliate da mercanti e mercanzie di dubbia origine e anche in danno dei nostri commercianti obbligati a osservare leggi e regolamenti e a sostenere gravami abbastanza pesanti. (302)

Mozione Spano - Mura - Spina - Loretto - Isoni - Masia - Zurru - Isola - Mela - Monni Pietro sulla istituzione di punti franchi in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RICHIAMATO l'articolo 12 dello Statuto speciale che prevede la costituzione in Sardegna di "punti franchi";

RILEVATO che a 25 anni dall'emanazione dello Statuto la norma anzidetta risulta ancora disattesa non essendo stato finora adottato alcun provvedimento concreto per la sua pratica attuazione;

CONSIDERATO che il problema della istituzione di punti franchi mantiene ancora tutta la sua attualità e importanza e che alla sua soluzione è vivamente interessata tutta l'Isola che — nel quadro degli obiettivi di sviluppo della programmazione — potrebbe trarne notevoli benefici per la sua economia con una riduzione in termini più sopportabili dei gravissimi disagi che alla Sardegna derivano dalla sua insularità e che si fanno pesantemente sentire con innegabili effetti negativi, in particolare per quanto attiene al problema dei trasporti e dello sviluppo agricolo industriale turistico e commerciale;

RILEVATO ancora che l'importanza e l'urgenza del problema è messa in tutta evidenza dall'attuale enorme rincaro dei prezzi dei generi fondamentali che concorrono a determinare il costo della vita e che raggiunge in Sardegna, appunto per la sua peculiare condizione, punte intollerabili del tutto sconosciute nelle altre Regioni d'Italia,

impegna la Giunta regionale

a riferire al Consiglio regionale le sue valutazioni in ordine al problema sollevato e ad avviare col Governo centrale le opportune trattative perché vengano proposte adeguate iniziative per attuare la norma statutaria dianzi richiamata, nello spirito delle lotte condotte dai sardi e delle rivendicazioni avanzate — soprattutto al tempo della Costituente e della elaborazione dello Statuto — in ordine alla costituzione di tutta la Sardegna in zona franca, rivendicazioni sinora disattese nella loro totalità con ragioni di politica finanziaria d'ordine generale che sembrano contrastare con lo spirito e con la lettera dello Statuto. (31)

Mozione Cardia Maria Rosa - Usai Granese - Muledda - Melis Egidia - Careddu Franca sulla istituzione degli asili-nido e lo scioglimento dell'Opera nazionale maternità ed infanzia (ONMI).

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che con la legge 6 dicembre 1971, n. 1044, concernente il piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato, per la prima volta in Italia si assicurava un intervento organico della società a sostegno dei diritti del bambino e della donna lavoratrice, e si gettavano le basi per la creazione di un nuovo rapporto tra la famiglia e la società;

CONSIDERATI, tuttavia, i gravi ritardi esistenti nell'attuazione e le insufficienze della legge stessa, che causano notevoli difficoltà alla realizzazione del piano regionale per gli asili-nido, e considerato che già dallo scorso anno le Regioni, le organizzazioni sindacali e femminili avanzarono la richiesta che per la legge n. 1044 si addivenisse ad alcune modifiche;

CONSIDERATO, altresì, il preoccupante ritardo esistente anche in Sardegna nell'applicazione della legge n. 1044 e della legge regionale n. 17, ritardo oggi aggravato dalla ultima sensibile lievitazione dei costi;

CONSIDERATA, infine, la necessità di procedere all'immediato scioglimento dell'Opera nazionale maternità ed infanzia, organismo la cui esistenza offre la palese dimostrazione di una irrazionale utilizzazione del denaro pubblico e rappresenta un oggettivo ostacolo e un equivoco all'attuazione di una seria politica per l'infanzia e la maternità;

CONVINTO che mentre cresce la domanda sociale dei servizi dell'infanzia, domanda legata al mutamento delle funzioni della famiglia, ai mutati rapporti fra madre e bambino e alla trasformazione del tradizionale ruolo delle donne del nostro Paese, l'obiettivo prioritario che debbono porsi le forze democratiche è quello della generalizzazione dei servizi qualificati per l'infanzia, in un momento in cui per la politica governativa centralinistica gli enti locali rischiano di bloccare la loro attività e di vedere compromessi gli sforzi compiuti finora,

impegna la Giunta regionale

1) a sollecitare il Parlamento:

a) per la rapida discussione e definizione del progetto di legge destinato a rimuovere gli intralci burocratici e funzionali che hanno praticamente bloccato l'attuazione della legge n. 1044;

b) perché sia sbloccato lo stanziamento aggiuntivo di lire 68 miliardi per gli anni 1975/1976, onde ovviare almeno in parte alla lievitazione dei costi di costruzione e di gestione degli asili-nido, e per permettere agli enti locali di realizzare questo indispensabile servizio;

c) perché venga snellita la procedura per lo scioglimento dell'Opera nazionale maternità ed infanzia (ONMI) e per il trasferimento di tutte le sue funzioni e competenze ai poteri locali;

2) a provvedere all'immediato reperimento di contributi a carico della Regione, per far

fronte alla lievitazione dei costi e per rendere possibile la realizzazione degli 84 asili-nido previsti;

3) a promuovere la ricerca al fine di migliorare le tecnologie costruttive e di aggiornare le tipologie all'evolversi delle esperienze educative e pedagogiche, onde superare, tra l'altro, il rapporto individuale tra l'amministrazione locale e la singola impresa costruttrice, per conseguire, anche attraverso la progettazione di tipo standardizzato, delle reali economie e dei rapidi tempi di forniture;

4) a promuovere la rapida attuazione di tutte le misure necessarie a garantire la tempestiva qualificazione e riqualificazione del personale specializzato occorrente al funzionamento degli asili-nido;

5) a contribuire ad una politica che veda il bambino soggetto di diritto, alla vita, alla formazione, all'inserimento nella vita sociale, estendendo il movimento di lotta in corso nella Regione e in tutto il Paese per la piena applicazione delle leggi vigenti nell'ambito della qualificazione della spesa pubblica. (32)

Mozione Loretto - Tedesco - Zurru - Monni Pietro - Piredda - Saba sulla necessità di un urgente controllo della utilizzazione delle acque sotterranee nella piana della Nurra.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che negli ultimi tempi si è constatato un progressivo preoccupante abbassamento del livello delle acque in tutti i pozzi della Nurra e, in alcuni casi, il completo prosciugamento degli stessi;

CONSIDERATO che tale fatto non solo reca gravissimo pregiudizio allo sviluppo delle colture e degli allevamenti, ma mette anche in pericolo il mantenimento dei livelli di attività agro-zootecniche già raggiunti, con gravi conseguenze d'ordine economico e sociale che ricadono anzitutto sulle popolazioni agricole insediate nella zona;

RILEVATO che il fenomeno sembra essersi aggravato in coincidenza con l'entrata in esercizio dei pozzi della S.I.R. che attingono a grande profondità notevolissimi quantitativi d'acqua per fini industriali, senza che peraltro siano utilizzati al pieno delle loro possibilità esistenti impianti di dissalazione delle acque marine;

RICORDATO che, a seguito del progressivo prosciugamento del lago di Baratz e dello sconvolgimento dell'equilibrio ecologico che a tale fatto consegue, alcune iniziative consiliari hanno richiamato l'attenzione dell'Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica sulla necessità di disporre una approfondita indagine scientifica che accerti le cause del fenomeno con particolare riferimento alla situazione generale della falde freatiche della Nurra e allo sfruttamento che di esse viene fatto;

RICORDATO altresì che iniziative legislative della Giunta, ancora all'esame del Consiglio, prevedono il riconoscimento dell'intero territorio dell'Isola come zona soggetta a tutela della pubblica amministrazione per quanto attiene all'utilizzazione delle acque sotterranee;

RITENUTO che, in attesa di uno studio e di una regolamentazione di carattere generale, la gravità della situazione determinatasi nel comprensorio della Nurra richiede l'adozione di provvedimenti immediati che sospendano ogni iniziativa che possa determinare un ulteriore aggravamento della situazione e che offrano all'Amministrazione regionale gli strumenti giuridici per una completa rilevazione ed un efficace controllo delle iniziative in atto,

impegna la Giunta regionale

a) a sottoporre immediatamente alla tutela della pubblica amministrazione, ai sensi dell'articolo 94 del T.U. 11 dicembre 1933, n. 1775, la ricerca, l'estrazione e l'utilizzazione delle acque sotterranee nel comprensorio della Nurra;

b) a disporre per una rapida e completa rilevazione di tutti i pozzi esistenti nel comprensorio e per un esatto accertamento dei quantitativi d'acqua da essi estratti;

c) ad adottare le opportune iniziative per sospendere i provvedimenti di concessione trentenna-

le richiesti dalla S.I.R. in data 17 novembre 1971 per l'attingimento da nove pozzi siti in agro di Sassari e di Portotorres;

d) a riferire al Consiglio regionale, entro trenta giorni, sulle iniziative adottate e sugli accertamenti svolti. (33)

Mozione Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sulla esosità dei contributi agrari unificati.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATA la esosità dei contributi agrari unificati che in queste settimane vengono richiesti dalle esattorie comunali e consorziali a tutti gli agricoltori dell'Isola relativi al 1976;

CONSTATATO che i medesimi non solo prevedono tariffe quasi doppie rispetto al 1975 ma tengono conto anche dei conguagli per la precedente annata agraria del 1975;

CONSIDERATO che i contributi si pagano anticipatamente, quindi prima che l'agricoltore sia in grado di valutare l'entità dell'impegno imprenditoriale, di quantificare le conseguenti esigenze della manodopera, ma soprattutto prima di aver realizzato i ricavi della sua produzione aziendale;

PREOCCUPATI che questo nuovo salasso, sproporzionato alle reali possibilità della nostra economia agricola, possa aggravare ulteriormente la già gravissima situazione dei nostri agricoltori;

PREOCCUPATI inoltre che questa nuova fase repressiva consumata ai danni dell'agricoltura sarda possa riflettersi negativamente sulla già precaria ed insostenibile situazione occupativa del settore;

impegna la Giunta regionale

1) a promuovere gli opportuni contatti con il Governo centrale perché in considerazione delle particolari condizioni dell'agricoltura sarda, della crisi che la avvolge da anni e delle ripercussioni negative che su di essa potrebbero verificarsi a seguito delle annunciate decisioni comunitarie, disponga criteri meno onerosi e più equi nell'applicazione dei contributi agricoli unificati gravanti sugli agricoltori della Sardegna;

2) ad intervenire presso gli uffici provinciali dei contributi unificati perché venga sospesa l'esazione dei tributi in attesa dei chiarimenti governativi. (34)

Mozione Lippi - Anedda - Chessa - Offeddu - Frau sulla cessione della zona "B" di Trieste alla Jugoslavia.

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

Di fronte alle gravi notizie di stampa sulla cessione della zona "B" alla Jugoslavia da parte del Governo italiano, nonostante le solenni precise assicurazioni sulla irrinunciabilità di tale diritto sempre fornite in Parlamento ed in altre sedi da tutti i Governi italiani dal dopo guerra ad oggi; nel ricordare che la zona "B" non è mai stata sottratta alla sovranità dell'Italia, ma solo affidata alla Jugoslavia in amministrazione fiduciaria:

D E P R E C A

che decisioni tanto importanti siano state assunte senza preventivamente informare il Parlamento ed il Paese, e, interprete dei sentimenti della cittadinanza,

esprime voti

affinché il Parlamento, con voti di giustizia e di dignità nazionale, respinga l'iniziativa del Governo ed impedisca la definitiva rinuncia alla sovranità italiana sul territorio della zona "B";

impegna la Giunta

ad intervenire presso il Governo affinché receda dall'inaudito proposito e chiami il Parlamento a decidere in ordine all'atteggiamento da tenere circa la sovranità italiana sulla zona "B". (35)

Risposta scritta a interrogazioni.

Interrogazione Biggio con richiesta di risposta scritta sulla situazione viaria del Comune di Carloforte. (95)

Mi riferisco alla interrogazione rivoltami, per precisare che i lavori di cui trattasi e cioè di completamento della strada osservatorio astronomico - Colonne, in Comune di Carloforte, sono stati finanziati con D.P.G.R. del 7 giugno 1973 ed appaltati a cura della Amministrazione Provinciale in data 14 marzo 1974.

Il notevole aumento della mano d'opera e del costo dei materiali, ha ritardato in misura rilevante l'iter della pratica, che attraverso una serie negativa di esperimenti d'asta, è arrivata ora alla sua conclusione previo riesame del progetto e concessione di un ulteriore finanziamento aggiuntivo, determinato dall'aumento dei prezzi.

La nuova gara d'appalto si è tenuta regolarmente in data 10 settembre 1974.

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di un sensibile aumento dell'organico delle forze dell'ordine a Dorgali, sede recentemente di eclatanti azioni criminose (n. 217).

Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si riportano integralmente di seguito le notizie fornite al riguardo dal Rappresentante del Governo nella Regione Sarda, a suo tempo appositamente interessato affinché intervenisse presso le competenti Autorità al fine di conoscere quali iniziative intendevano adottare in ordine a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nella predetta interrogazione:

“Si comunica che la situazione della sicurezza pubblica in Dorgali, pur considerando i tre gravi delitti perpetrati nel corso degli ultimi dodici mesi (20 agosto 1974: rapina alla filiale della Banca Popolare di Sassari; 3 marzo 1975: furto in danno dell'Ufficio Postale; 19 luglio 1975: sequestro di persona CESELIA Giov. Antonio), non è da ritenersi più delicata di quella di altri centri della Barbagia (Olivena, Orgosolo, Mamoiada, Fonni, Orune, ecc.), anche essi privi di comando di ufficiale dell'Arma.

Nel Comune predetto hanno sede, oltre al distaccamento della Polizia Stradale ed alla brigata di Guardia di Finanza, i seguenti reparti Carabinieri:

- una Stazione;
- un P.A.C. (Posto Ascolto Controllo);
- una squadriglia (opera normalmente nella località isolata “Traversa Dorgali” e, limitatamente al periodo estivo, in “Cala Gonone”), costituiti da una forza complessiva di tre sottufficiali e diciotto militari dell'arma (rinforzata rispetto alle tabelle organiche), peraltro integrata da frequenti servizi del nucleo radiomobile della tenenza di Siniscola, dotato di autovetture veloci su indicazioni della centrale operativa della predetta tenenza, in relazione alle esigenze contingenti.

L'attività svolta dall'Arma ha permesso l'arresto, in flagranza di reato, dei responsabili di alcuni furti in esercizi pubblici e su autovetture.

Per quanto sopra è considerato che:

- la tenenza di Dorgali è stata soppressa nel 1965, nel quadro della ristrutturazione generale dell'organizzazione territoriale dell'Arma;
- l'eventuale ripristino di detto Comando, non disponendo l'Arma di riserve organiche, comporterebbe l'inevitabile sottrazione di personale al settore operativo per l'impiego in compiti burocratici e logistici, come servizi interni di caserma, agli uffici, ai collegamenti, alla manutenzione automezzi, ecc.;
- l'attuale forza operante in luogo è da ritenere sufficiente in rapporto alle esigenze locali,

non viene ritenuto opportuno, nè necessario rinforzare ulteriormente la stazione di Dorgali nè proporre superiormente il ripristino in luogo della tenenza.”